

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, l'appello. Ventotto presenti, la seduta è valida. Iniziamo i nostri lavori. Allora nominiamo gli scrutatori: Poli, Venturi Giovanni e Mainardi.

Approvazione del verbale della seduta del 12/10.

Prima di passare alle interrogazioni ed interpellanze, do la parola al Presidente Sergio Guidotti, nell'ambito delle dichiarazioni di apertura, relativamente all'omicidio avvenuto, di un Consigliere comunale, a Foggia, Leonardo Biagini. Ha la parola il Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - La ringrazio, Presidente, due volte: primo per la parola che mi dà, secondo per i sensi di cordoglio che ha voluto esprimere al Gruppo di Alleanza Nazionale per la morte di Leonardo Biagini. Leonardo Biagini era un Consigliere comunale di Foggia che è stato ucciso pochi giorni fa, una decina di giorni fa, in una sezione di Alleanza Nazionale. Era noto sul territorio per la sua partecipazione a politiche sociali e soprattutto perché stava cercando di ottenere maggiore giustizia e maggiori interventi da parte delle autorità pubbliche per degli emarginati che vivono in situazioni di degrado edilizio, per cui chiedeva un intervento pubblico; e una serie infinite di attività che lo legavano al sociale.

Questo probabilmente l'ha portato a questo fatale incontro di qualche giorno fa. Ringrazio. Ho preso la parola, non è mia intenzione fare queste cose, però l'ho voluto fare, ho ritenuto giusto farlo soprattutto per ringraziare i Colleghi che mi hanno espresso la loro solidarietà, in particolare il Capogruppo dei Comunisti Italiani e il Capogruppo di Forza Italia, che hanno espresso questa loro solidarietà. Credo che in un momento... cito le parole del Collega Venturi, dice: l'assassino di Biagini rappresenta un chiaro monito per chi reputa la mafia un fenomeno appartenente al passato. Qui noi, fortunatamente, non viviamo queste, o perlomeno non viviamo completamente queste drammatiche situazioni; credo che

## BOZZA NON CORRETTA

laddove invece queste situazioni siano oggetto di vita quotidiana sia particolarmente significativo ricordare chi nel sociale cerca di combattere le interferenze, le politiche mafiose per evidenti scopi diversi da quelli per i quali una corretta amministrazione dovrebbe intervenire su questi terreni.

Grazie ancora a chi ha voluto segnalare anche la sua solidarietà a questa cosa. E un ricordo credo sia dovuto e doveroso per chi ha combattuto questa battaglia su un terreno assai pericoloso ed assai giusto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie, Consigliere Guidotti.

Passiamo all'oggetto 35; nono provvedimento. Questa è esclusivamente una comunicazione che va data al Consiglio. Passiamo alle interrogazioni.

La prima è l'oggetto 2, interpellanza del Consigliere Giovanni Venturi. Chiedo scusa, non c'è risposta. Va avanti. Oggetto 3: interrogazione del Consigliere Finotti. Risponde l'Assessore Venturi Giacomo.

VENTURI GIACOMO - Relativamente all'interrogazione presentata dal Consigliere Finotti sul parcheggio realizzato dall'amministrazione comunale di Crespellano, in collaborazione con la Provincia, al servizio della Bologna - Casalecchio - Vignola, abbiamo effettuato tutte le verifiche del caso, anche per rispondere di concerto con l'amministrazione di Crespellano alle domande che ci venivano poste dal Consigliere Finotti. Verifiche che hanno prodotto anche una serie di interventi che, come amministrazione provinciale, avevamo sollecitato e inizialmente concertato direttamente con il Comune responsabile e titolare dell'intervento. In particolare, viste le segnalazioni e le domande che ci venivano poste, che evidenziavano una serie di problemi in ordine all'accessibilità, al non presidio, al non controllo del parcheggio stesso, che peraltro è ubicato in una zona ai margini dell'abitato, al ridosso della zona produttiva di

## BOZZA NON CORRETTA

via Lunga, il Comune di Crespellano ha installato, proprio per limitare, governare l'accesso verso parcheggio, di camper o di attività diverse con quelle che devono viceversa insistere su quell'area, un limitatore che in questo senso impedisce l'accesso alla suddetta area a tutti i mezzi aventi una sagoma di altezza superiore a quelli ai quali il parcheggio si rivolge: autovetture, cicli e moto, che possono consentire nella filosofia dell'intervento di cui si parla lo scambio tra coloro che decidono di andare lì direttamente con un proprio mezzo privato e la possibilità di poter utilizzare il servizio ferroviario metropolitano da e per la città.

Crediamo in questo senso di avere sostanzialmente risolto i problemi che in maniera molto corretta ci erano stati evidenziati; infatti, da quando è stato installato questo limite di sagoma presso il parcheggio di pertinenza della stazione di via Lunga, non si sono più verificati i problemi che erano stati a suo tempo evidenziati. Inoltre Atc ha effettuato anche, di concerto, una serie di interventi di disinfestazione del sottopassaggio pedonale, che mette in collegamento i due binari a sud e a nord, e una serie di altri interventi che ci hanno consentito sostanzialmente, alla luce anche dei problemi che erano stati evidenziati, di ripristinare una situazione positiva non solo da un punto di vista dell'accessibilità e del governo dell'area ma anche da un punto di vista igienico e sanitario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio l'Assessore della risposta a un'interpellanza che risale a più di un mese fa. Devo dire che il primo risultato che volevo ottenere con questa interpellanza è stato ottenuto in tempi brevissimi; perché, nel momento che ho presentato l'interpellanza, a distanza di 24 ore, si è provveduto allo sgombero di quelle persone che rendevano invivibile l'area. Ho controllato anch'io, Assessore, il fatto della sbarra, quindi ho visto che c'è

## BOZZA NON CORRETTA

l'impossibilità di intervenire al parcheggio con camper o altri mezzi simili; e devo dire che sono soddisfatto di quello che è stato fatto per la popolazione.

Mi auguro, però, che da parte dei Comuni interessati, nel momento che si vengono a creare eventuali situazioni abnormi, come questa, ci sia un intervento più mediato e che non si debba aspettare che un Consigliere provinciale li metta - fra virgolette - in mora, perché si possa ripristinare una vivibilità necessaria a tutte le persone che usufruiscono di servizi pubblici. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie, Consigliere Finotti. Io ho una richiesta del Vicepresidente della Giunta, che lui stesso motiverà, di anticipare le due delibere che lo riguardano, cioè la 28 e la 42... no, scusate, la 42 e la 43, per esigenze di tempo del Vicepresidente. Naturalmente io ribadisco, anche adesso, che io rispetterò sistematicamente il regolamento; di fronte a richieste specifiche, chiedo ai Consiglieri se ci sono obiezioni particolari a questo anticipo.

FINOTTI - Grazie, mi sento importante, perché l'ha chiesto particolarmente a me. Ha detto: Consigliere Finotti, io ho questa richiesta...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - No, ho detto: ringrazio il Consigliere Finotti. Prima ho ringraziato lei e ho chiuso una pagina. Non si senta troppo investito. Io lo farei anche, sa, però il Gruppo unico mi sembra eccessivo in questo momento. Comunque non posso permettermi. Darei la parola al Vicepresidente prima, per motivare la richiesta, e poi per intervenire.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Solamente per quanto riguarda la delibera 42, delle variazioni di bilancio, poi, a questo punto, visto anche il tema che poi viene affrontato in quella 43, che sono gli indirizzi di bilancio, potevamo farlo per entrambe, però in particolare per la 42, la richiesta di anticipo, così poi motivo anche una cosa che accadrà eventualmente successivamente. E' per questo,

## BOZZA NON CORRETTA

insomma. Noi avremmo concordato con la dottoressa Di Loreto di poter essere presenti qui intorno alle 17.30, perché, fatta questa delibera di variazione di bilancio, vorremmo subito fare una Giunta molto veloce - il Presidente rimarrà in Consiglio - per la conseguente variazione al PEG.

Il motivo è per consentire ai settori di disporre delle risorse finanziarie che si delibereranno, già da domattina, insomma. Siccome rispetto ai tempi anche della struttura tecnica si poteva fare in quest'orario, noi usciremo dal Consiglio minuti due, nel senso che, come sapete, la variazione al PEG è sostanzialmente un atto dovuto, conseguente alla variazione di bilancio; non mi pare che in questo modo creiamo ostacoli al lavoro del Consiglio. Quindi la motivazione era questa, ovviamente se non ci sono problemi, però, insomma, la motivazione era questa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego. Io davo per scontato che non ci fossero obiezioni.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Grazie. Per quanto riguarda la variazione di bilancio, noi abbiamo già illustrato il punto in Commissione, però vorrei riprendere gli aspetti più rilevanti, anche perché, come ricorderanno i Colleghi presenti in Commissione, si tratta di variazioni abbastanza corpose. Poi, siccome quelle in conto capitale sono in gran parte sulla viabilità, approfitteremo eventualmente del Collega Prantoni, se vi sono delle richieste eventuali di integrazioni. Sono quelle già nel piano triennale, le hai presente.

Per quanto riguarda le spese correnti, noi dobbiamo finanziare sostanzialmente due azioni: una sono alcune maggiori spese postali, l'altro è un aumento di costo per le assicurazioni. Inoltre aumentiamo il fondo di riserva di quasi 47.000 euro. L'ammontare complessivo della variazione in spesa corrente è 296.920 euro. Per quanto riguarda le assicurazioni, come ho già fatto in Commissione, faccio presente al Consiglio che, siccome questo fenomeno di incremento delle spese assicurative non riguarda solo il

## BOZZA NON CORRETTA

nostro Ente, è un fenomeno che sta interessando diversi Enti locali, la Giunta, in accordo con la Presidenza e la Conferenza metropolitana, sta già lavorando ad un progetto che riguarderà molti Comuni del nostro territorio - molti ci stanno già mandando le adesioni - per appunto ragionare di una messa in rete degli Enti locali rispetto alle gare relative alla assicurazione, anche per affrontare questo problema.

Questo lo dico come informazione, però noi in questa fase dobbiamo finanziare anche questi maggiori costi assicurativi. Per coprire questi 296.000 euro, le risorse vengono da 200.000 euro di maggiori entrate IPT, le previsioni di questa tassa che teniamo monitorata anno per anno, che ci consentono di prevedere una maggiore entrata di 200.000 euro, e 96.920 euro vengono da una riduzione della spesa corrente per l'acquisto di beni e servizi. Questo punto ci tengo a farlo presente al Consiglio, come abbiamo fatto già in Commissione, perché, se ricorderete, noi ci siamo dati una modalità rispetto al Decreto 168, il cosiddetto decreto taglia spese, convertito in legge dal Parlamento a fine luglio, e in questa modalità avevamo due settori di lavoro: uno erano le collaborazioni, le spese di rappresentanza e una serie di altre spese di questo genere sostenute dall'Ente, che i revisori ci avevano indicato. Su questo c'è un lavoro ancora in atto, di cui riferiremo in Consiglio e in Commissione appena sarà terminata la verifica.

E poi avevamo previsto di chiedere ai diversi settori, oltre a queste spese che ci avevano indicato i revisori, comunque di verificare e di ridurre il più possibile le spese per beni e servizi. Questo lavoro ha prodotto una economia di 96.000 e rotti euro, che impegniamo in questa variazione di bilancio; mentre il resto delle conseguenze dell'applicazione del Decreto 168 lo verificheremo quasi certamente in sede di assestamento, quindi nella delibera

## BOZZA NON CORRETTA

di assestamento di bilancio di fine novembre; comunque è in corso di verifica.

Quindi diciamo che abbiamo, in questa fase insomma, realizzato comunque un'economia di quasi 100.000 euro per le spese di beni e servizi. Per quanto riguarda invece le spese in conto capitale, abbiamo una serie di azioni; le più rilevanti sono spese che riguardano la viabilità. La Strada Provinciale San Donato, la trasversale di pianura e la Padullese, la San Carlo, la Selice Montanara e la Valle Sillaro. Su tutte queste voci noi abbiamo ricevuto contributi di carattere regionale, che coprono una parte rilevante della spesa, e in parte abbiamo provveduto con nostre risorse.

In particolare, per quanto riguarda la San Donato, che è l'intervento più rilevante, parliamo di 12 milioni 907.651,79 euro, quindi quasi 13 milioni di euro, la Provincia partecipa con due milioni di assunzioni di mutuo e con quasi altri due milioni di euro di alienazioni, alienazione di un'area di proprietà provinciale ma soprattutto avanzo da alienazioni. Quindi diciamo che - e questo ci tengo a sottolinearlo - pur in corso d'anno.. Prima di venire a questa considerazione, rispetto alla trasversale di pianura, la Padullese, su 3 milioni e 800.000 euro complessivi, ci sono 107.000 euro della Provincia; e sulla San Carlo, su 17 milioni 750.000 complessivi, ci sono 706.000 euro della Provincia. Sulla Strada Provinciale 610, Selice Montanara, ci sono 463.000 euro della Provincia.

Quindi noi, complessivamente, rispetto ad opere stradali molto rilevanti, finanziate con contributi in massima parte regionali, comunque abbiamo messo a disposizione, in questo periodo dell'anno, risorse molto significative, complessivamente quasi 3 milioni e 600.000 euro da alienazioni e 2 milioni di euro di assunzioni di mutuo. Quindi la Provincia, per questo insieme di interventi sulla viabilità, che complessivamente arriva ad

## BOZZA NON CORRETTA

un ammontare di circa 35 milioni di euro, mette a disposizione 5 milioni e mezzo di proprie... scusate, 5 milioni e 600.000 euro circa di proprie risorse, 3 milioni e 600.000 di avanzo di alienazioni e 2 milioni di assunzioni mutuo.

Quindi, diciamo, un impegno finanziario molto rilevante, che va ad aggiungersi al piano triennale delle opere che la Giunta ha approvato il 15 ottobre. Questi interventi non sono nel piano triennale delle opere 2005/2007 perché riguardano l'anno in corso, il 2004; nel senso che le abbiamo le abbiamo a disposizione ora, noi mettiamo le nostre e poi, ovviamente, partirà tutta la procedura di progettazione delle opere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Votiamo. Chi è favorevole all'ordine del giorno 42 alzi la mano. Ventidue. Contrari? Quattro. Astenuti? Niente. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Favorevoli? Ventidue. Contrari? Cinque. Astenuti? Niente. Approvata anche l'immediata esecutività.

Oggetto 43. La parola all'Assessore De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Grazie Presidente. Stasera siamo chiamati a pronunciarci a seguito di una prima proposta avanzata dalla Giunta, che poi è stata integrata da una serie di proposte, a mio avviso ulteriormente migliorative, avanzate in sede di Commissione consiliare, lunedì scorso, e che appunto oggi portiamo in Consiglio, relativamente agli indirizzi per la formazione del bilancio 2005/2007. Sapete che nel nostro regolamento di contabilità, e comunque in ottemperanza a questo previsto dal Testo Unico per gli Enti locali, il Consiglio è chiamato a deliberare già in questa fase gli indirizzi di fondo su cui invita la Giunta a costruire la proposta di bilancio 2005/2007, che poi lo stesso Consiglio sarà chiamato a discutere e ad approvare la normativa vigente dice entro il 31 dicembre di ogni anno, ci tengo subito a dire che la nostra intenzione - e per questo portiamo gli

## BOZZA NON CORRETTA

indirizzi stasera - è assolutamente di rispettare i tempi di legge, per quanto riguarda il bilancio.

Sapete che di norma, insomma, ogni anno viene consentita una deroga, prevedendo lo strumento dell'esercizio provvisorio. Noi però riteniamo invece che assolutamente si debba approvare il bilancio entro i tempi previsti e quindi entro il mese di dicembre 2004. E quindi portiamo oggi la delibera di indirizzi ma, appunto, la portiamo già integrata da quelle importati proposte che sono emerse in Commissione. La delibera di indirizzi è strutturata secondo quello che prevede appunto il nostro regolamento di contabilità e la normativa vigente, quindi per una serie di titoli, attraverso uno schema che si ripete, diciamo, appunto perché rispetta la normativa vigente, ovviamente, all'interno poi dei singoli titoli di questo schema abbiamo inserito considerazioni che riguardano la gestione del bilancio, appunto, che saremo chiamati ad approvare.

Per quanto riguarda gli indirizzi generali, abbiamo inserito quattro considerazioni. Le prime due, insomma, abbastanza ovvie, scontate, che però noi abbiamo tenuto sottolineare, la coerenza con gli indirizzi di mandato, che sono stati presentati in questo Consiglio il 26 ottobre, che poi saranno oggetto di discussione e votazioni il 16 novembre; coerenza con la programmazione nazionale e con la legislazione in materia finanziaria per il 2005/2007. Poi però abbiamo inserito negli indirizzi di mandato, negli indirizzi generali, due punti che invece, a nostro avviso, sono importanti per il lavoro che dovremo svolgere.

Il primo è questo. Come già abbiamo avuto modo più volte di discutere anche in Commissione, noi abbiamo costruito quest'anno il bilancio del 2005 ragionando su una attribuzione ai vari servizi, ai vari Assessorati, delle risorse che era quella che storicamente si era venuta determinando nell'Ente, ragionando di un taglio in percentuale - poi ci tornerò, per prepararsi anche ai

## BOZZA NON CORRETTA

contenuti alla legge finanziaria, che poi puntualmente hanno confermato questo nostro orientamento - che era stato dell'1,5 per cento, che era stato calcolato, per i diversi settori, su quelle che erano le cifre di riferimento che storicamente si erano andate determinando.

Però noi prendiamo qui l'impegno, e riteniamo sia giusto farlo in questo momento, quando avremo gli indirizzi di mandato e anche quando la nuova Giunta e anche il nuovo Consiglio saranno un po' più entrati nelle questioni, dicevo, abbiamo previsto per i primi sei mesi del 2005 una verifica complessiva dell'attribuzione delle risorse ai diversi servizi, ai diversi Assessorati. E quindi diciamo che nei primi sei mesi del 2005, per poi tenerne conto sicuramente nell'attività amministrativa del 2005 e ancora di più nel bilancio 2006/2008, vogliamo fare una verifica complessiva dell'attribuzione di risorse fra i vari settori, per verificarne la coerenza con gli indirizzi di mandato.

In questo ambito intendiamo lavorare, appunto, sempre in questo semestre, per mettere in campo forme innovative di lettura e predisposizione del bilancio; in particolare il bilancio sociale e il bilancio di genere, che consentano sia una predisposizione, sia una lettura del bilancio, che sia coerente con l'importanza che a questi due temi abbiamo dato negli indirizzi di mandato. Ricordo che per quanto riguarda il tema della certificazione ambientale dell'Ente, e del lavoro diciamo di bilancio ambientale, c'è già un lavoro importante, consolidato, che è quello del progetto EMAS.

Il quarto punto che abbiamo voluto inserire in questi indirizzi generali è la valorizzazione della Conferenza metropolitana dei Sindaci e le unioni e associazioni dei Comuni e Comunità montane. Poi ci sarà anche un punto specifico, lo vedrete dopo, ancora più approfondito, sul circondario imolese. Cioè quindi abbiamo sottolineato come il percorso del governo metropolitano diventa uno dei punti

## BOZZA NON CORRETTA

prioritari su cui costruire il bilancio 2005/2007. Per quanto riguarda gli indirizzi specifici, sapete che il bilancio, vi ricorderete sicuramente anche la discussione che abbiamo fatto sul consuntivo, che abbiamo fatto recentemente, su questo aspetto dei programmi, proprio per verificare, insomma, come si stavano sviluppando i programmi in essere dell'Ente, ecco, sapete che il bilancio è costruito, era costruito, anche quello 2004, su dodici principali programmi, quindi le risorse finanziarie erano articolate in dodici programmi, a cui erano legate anche attribuzioni di risorse, e che poi servivano per verificare i risultati ottenuti, anche attraverso una loro quantificazione percentuale. Ecco, rispetto a questi dodici programmi, che sono nell'allegato 1 della delibera, noi abbiamo confermato i dodici programmi esistenti, con due integrazioni che io ritengo importanti, e cioè che nel programma 4, quello che era la concertazione e coordinamento di area vasta, abbiamo indicato esplicitamente il tema del nuovo circondario imolese, e nel programma 6, quello della sanità e promozione della sicurezza sociale, urbana e dei lavoratori, abbiamo inserito un obiettivo specifico che riguarda le azioni di contrasto al disagio sociale e alle nuove povertà. Quindi abbiamo, diciamo, integrato i dodici programmi esistenti col tema del nuovo circondario imolese, con quello del disagio sociale, della lotta al disagio sociale ed alle nuove povertà.

Ma in più abbiamo ritenuto di inserire un tredicesimo punto, che abbiamo inserito come primo, che riguarda le politiche di pace, di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale. Quindi, rispetto alla situazione data, passiamo da dodici a tredici programmi, con questo nuovo programma e con questa integrazione dei programmi esistenti. Ovviamente, diciamo, questo lavoro andrà poi, successivamente, approfondito quando realizzeremo il terzo punto degli indirizzi generali, cioè

## BOZZA NON CORRETTA

con la verifica dell'attribuzione di risorse tra i diversi servizi e Assessorati a cui ho fatto riferimento.

Io, dando per letta la delibera e fatta anche la Commissione, ci tengo ad aggiungere solamente alcuni altri aspetti che ritengo molto importanti. Quelli che riguardano il personale, cui abbiamo messo in campo tre grandi temi: la formazione, la sicurezza dei lavoratori e un terzo punto, a cui teniamo particolarmente, che riguarda la promozione di politiche nell'insieme delle attività dell'Ente, interne all'Ente ma anche nell'insieme delle attività volte a favorire la stabilizzazione dei contratti di lavoro. Cioè noi come obiettivo la necessità, interna all'Ente e nel lavoro che l'Ente fa, di contribuire a un obiettivo politico, che questa Giunta e questa maggioranza che la sostiene si è data, cioè quella di essere utili, diciamo, a combattere forme di precarizzazione che vanno sempre crescendo nel mercato del lavoro e invece a mettere in campo elementi di stabilizzazione dello stesso.

Per quanto riguarda il controllo di gestione, il tema più rilevante è che noi ci poniamo un obiettivo di lavorare ad una sua semplificazione e de-burocratizzazione, mantenendo questa grande risorsa, che è la possibilità di avere strumenti efficaci di controllo di gestione, ma cercando di semplificarli al massimo. Infine, per quanto riguarda il decentramento amministrativo, già dicevo del tema del governo metropolitano; abbiamo sottolineato l'obiettivo politico forte della valorizzazione del nuovo circondario imolese. Veniamo proprio oggi da una riunione molto importante, che si è svolta stamattina a Imola, tra l'intera Giunta provinciale e l'intera Giunta del circondario, che ha condiviso un obiettivo di lavoro comune su questo terreno; e qui noi ci impegniamo a garantire le risorse e le funzioni per l'espletamento di quanto previsto dalla Legge Regionale 6 del marzo 2004, che appunto prevede al suo interno anche il tema dei circondari, quindi, per quanto ci riguarda, del circondario imolese. E infine

## BOZZA NON CORRETTA

l'importanza della promozione di azioni di coordinamento delle unioni e associazioni di Comuni e delle Comunità montane.

Su questo punto accennavo prima a questo progetto per noi molto significativo sul tema delle messe in rete dei servizi assicurativi. Ecco, io spero di avere indicato i temi più rilevanti. Approfitto anche della discussione svolta in Commissione. Ricordo che noi chiediamo al Consiglio anche di confermare quegli indirizzi in materia di predisposizione di spese in conto capitale, di spesa corrente, che già la Giunta aveva assunto nel mese di luglio e che sono state alla base della negoziazione e che quindi sono allegate alla delibera. Ricordo infine, anche, che ovviamente, quando andremo, a dicembre, a discutere il bilancio, insieme al lavoro che i settori dovranno sviluppare a seguito anche di questa delibera di indirizzi, portando a termine il processo di negoziazione, infine poi la Giunta dovrà appunto portare la proposta in Consiglio.

La proposta di bilancio, come sapete, dovrà essere consegnata e pubblicata un mese prima della seduta di Consiglio definitiva. Ecco, ricordo che in quella seduta di Consiglio di dicembre il Consiglio sarà chiamato anche ad approvare definitivamente il piano triennale delle opere pubbliche, quelle previste, anche queste, alla normative vigente, che sapete che è già stato adottato dalla Giunta entro i tempi di legge, che sono quelli del 15 ottobre. Grazie a tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consiglieria Cocchi, prego.

COCCHI - Grazie, Presidente, per avermi dato la parola. Ho partecipato ovviamente a tutti i lavori che la Seconda Commissione ha elaborato intorno a questo punto. E credo di potere esprimere con tutta libertà e sincerità il grande apprezzamento per questi indirizzi di mandato. Indirizzi che rappresentano al meglio il lavoro che dovremo affrontare da qui ai prossimi mesi per la elaborazione del

## BOZZA NON CORRETTA

bilancio del 2005/2006/2007. Indirizzi estremamente necessari per fare chiarezza rispetto a quelli che saranno ovviamente gli obiettivi che intenderemo raggiungere nel nostro prossimo anno sicuramente.

Un apprezzamento particolare lo esprimo in particolare rispetto a questa sottolineatura che la Giunta ha voluto fare, nell'esprimere, quindi nello scrivere direttamente anche su questo documento la verifica, dopo i primi sei mesi di mandato, delle risorse a disposizione dei singoli settori. Credo che sia necessario davvero muoversi in questo modo. Ho un'esperienza amministrativa che molto difficile si riuscivano a spostare da un orticello all'altro le risorse, che in alcuni momenti poi risultavano essere esuberanti. Quindi credo che sia estremamente importante, invece, maturare in questa direzione, quindi raggiungere anche questo step, che è uno step intermedio rispetto a quello che può essere l'equilibrio di bilancio, che lo si va ovviamente a verificare quando probabilmente molti dei programmi sarebbe già difficile poterli mettere in campo.

Quindi questo è sicuramente un impegno che sicuramente fa merito e dà luce rispetto a quello che potrà essere il lavoro successivo. Anche ovviamente tutti gli altri percorsi, i punti che sono stati prefissati in questo strumento, in particolare riguardante il personale. Credo che sia estremamente significativo pensare a come il nostro personale debba necessariamente, per mantenere una buona qualità di quelli che sono i servizi erogati anche dalla Provincia, mantenere un personale particolarmente professionalmente qualificato. Quindi credo che questo possa passare proprio attraverso la formazione, che qui è stata ampiamente sottolineata; e di questo do atto a questa Giunta di essere stata particolarmente attenta anche in questo settore.

Rispetto al controllo di gestione, io non so da quanto la Provincia si muova in questa direzione; ma anche questo

## BOZZA NON CORRETTA

credo che sia un punto che va sicuramente sottolineato come estremamente positivo. Credo che potremmo raggiungere in tempi non lunghissimi anche quel livello di qualità e di efficienza rispetto alle risorse date ai singoli settori, che il controllo di gestione ovviamente permette non solo a consuntivo ma nel percorso dell'anno di gestione dei servizi.

Credo qui di esprimere a nome di tutto il Gruppo piena soddisfazione rispetto a questi indirizzi di mandato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Consigliere Guidotti. Un momento, io sono abituato... No. Mattioli, come intervento. Prego.

MATTIOLI - Grazie Presidente, ma solo per sottolineare alcune questioni. Ovviamente io concordo con quanto detto dalla Collega in relazione al giudizio che noi diamo sulla presentazione delle linee di indirizzo per il bilancio. Volevo ulteriormente sottolineare alcune cose che il Vicepresidente De Maria indicava nella sua relazione introduttiva. Credo che questo mandato si caratterizzerà fondamentalmente sulla relazione che si instaurerà tra l'organizzazione complessiva della Provincia e le realtà che sono interne alla Provincia di Bologna ma che si sono andate configurando attraverso la legislazione vigente; penso alle associazioni dei Comuni, penso alle Comunità montane, penso al Circondario imolese. Credo, da questo punto di vista, che sia fondamentale, nella costruzione del bilancio, l'organizzazione del modo di funzionare della Provincia, la capacità di saper cogliere in questi strumenti, che sono interni alla logica della Provincia, unitari rispetto alla Provincia, appunto, la capacità di saper cogliere l'importanza e la rilevanza del ruolo che queste associazioni e queste strutture vanno ad individuare e a cogliere.

In particolare per quello che riguarda la programmazione del territorio, il rapporto di questa

## BOZZA NON CORRETTA

programmazione con le popolazioni che sul territorio vivono; e quindi la domanda che queste popolazioni pongono, attraverso il meccanismo appunto della programmazione territoriale. Allora credo che, da questo punto di vista, il passaggio che è nelle linee di mandato e che garantisce per esempio sul circondario imolese la possibilità per il circondario di funzionare attraverso il riconoscimento di funzioni e di risorse, che permettono effettivamente l'attuazione della Legge Regionale 6, sia un elemento di grande qualità. E quindi sono felice che vi sia, da parte della Giunta Provinciale, questo riconoscimento e questa importante capacità di sapersi muovere di conseguenza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, dichiarazioni di voto? Castellari, faccia l'intervento.

CASTELLARI - Io intervengo per esprimere il fatto, la difficoltà che gli Enti locali provano e certamente anche la Provincia, che sta nel fatto che da diversi anni bisogna costruire bilanci partendo da un quadro di regole diverse, che di anno in anno vengono proposte dalla legge finanziaria dello Stato. In questo momento è in discussione la proposta di legge finanziaria, che non ha sciolto molte delle incertezze a cui facevamo riferimento quando, nell'ultima seduta utile di questo Consiglio provinciale, abbiamo sostenuto con forza l'emendamento, l'ordine del giorno proposto dall'Unione delle Province Italiane, che ricalca una situazione di difficoltà, appunto, nella ricostruzione dei bilanci, dato il quadro legislativo che si profila all'orizzonte, e che non dimentica, quell'ordine del giorno, la situazione grave in cui gli Enti locali versano, nello stesso momento in cui anch'essi si accingono, in un quadro legislativo sempre differente di anno in anno, a costruire i loro bilanci.

Se lo guardiamo prendendo spunto non solo da quest'anno ma dagli ultimi anni in cui Comuni e Province si sono mossi per costruire i loro bilanci, la fotografia di un sistema

## BOZZA NON CORRETTA

di incertezze, anziché quella di un sistema di certezze. E quindi da parte mia e del mio Gruppo tutto il sostegno doveroso e tutta la gratitudine nei confronti della Giunta provinciale, che comunque sta lavorando per costruire al meglio una proposta equilibrata di bilancio per il 2005 e per gli anni successivi. Ma certamente la sottolineatura di un quadro di riferimento nei confronti del quale... nel contesto del quale tecnici ed amministratori della Provincia si devono muovere, che nulla concede alla stabilità di previsione, alludo soprattutto ai piani pluriennali, al programma pluriennale di bilancio, che questa proposta, con le linee di indirizzo di oggi, viene avviata, necessiterebbe.

Vorrei che appunto dietro a questa approvazione, che oggi noi con forza sosterrremo, ci fosse la considerazione, la giusta considerazione, di questo quadro difficile che in questo momento gli Enti locali italiani si trovano ad affrontare e che non vede, nella discussione in corso, grandi spiragli luminosi all'orizzonte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri vogliono intervenire nel dibattito generale? Si prepari ad alzarsi con cautela, Guidotti. Prego, per dichiarazione di voto.

GUIDOTTI - Riesco finalmente a dichiarare il voto contrario per questo partito di delibera, che è un oggetto assai importante, che avrebbe forse meritato un'attenzione maggiore; e me ne faccio carico: intervengo solo per dichiarazione di voto. Ma incrocia con il programma di mandato che discuteremo tra qualche giorno. E porta all'interno una serie numerosa di coerenze: è coerente con questo, è coerente con quello... Quindi si pone, di fatto, come lo strumento che dovrà andare a finanziare una cosa che conosciamo ma di cui non abbiamo ancora dibattuto e che non ha avuto ancora l'approvazione del Consiglio, su una luce di coerenza con il programma evidentemente precedente.

Capisco che i bilanci degli anni di transizione sono in qualche modo un ponte tra la vecchia amministrazione e la

## BOZZA NON CORRETTA

nuova amministrazione; però credo che, siccome queste sono delle linee di indirizzo per un programma pluriennale, per un piano quinquennale una volta si sarebbe chiamato, io vivo questa doppia difficoltà, che ci porta ad inserire il ragionamento, che forse utilmente sarebbe dovuto essere posto in questo dibattito, nel dibattito più ampio, credo e spero, sul programma di mandato che andremo a svolgere di qui a qualche giorno.

Ripeto, con questa osservazione un po' problematica, che evidenzieremo in quell'occasione, circa una coerenza col passato e un progetto per un futuro che ancora non esiste. Non capiamo bene come si possa prevedere di realizzare le cose in base ad un progetto di bilancio approvato prima dell'approvazione delle linee di mandato. Questo è un po' un inghippo che non è probabilmente responsabilità di queste linee di indirizzo di bilancio, perché è legato a dei tempi che ci portano a doverle fare oggi. Probabilmente i tempi, abbastanza lunghi, con cui questa amministrazione si presenta al vaglio del proprio progetto, comportano un incrocio un po' sparigliato, rispetto a quello che avrebbe in pura teoria dovuto essere.

Comunque il voto del Gruppo di Alleanza Nazionale sarà un voto negativo. Entreremo più nel merito del ragionamento di bilancio che si incrocia con le linee di indirizzo quando parleremo, appunto, delle linee di mandato, tra qualche tempo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Ercolini.

ERCOLINI - Grazie, Presidente. Avevo visto la mano di Finotti alzata, allora, per cavalleria, essendo che sono cavaliere, gli cedo anche la parola. Ormai me l'ha data, me la tengo. Io intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo. E' un voto favorevole convinto; convinto nel merito. Noi abbiamo una piena condivisione delle priorità previste in queste linee di indirizzo; in particolare l'attenzione alle politiche di pace, che

## BOZZA NON CORRETTA

pervadono l'intero arco dell'azione amministrativa. L'attenzione ai deboli, l'attenzione ai nuovi assetti istituzionali, col potenziamento della Conferenza metropolitana e di quelle sedi che sono sedi di concertazione.

Ma abbiamo anche una grande condivisione rispetto ai tempi con i quali noi andiamo ad approvare le linee di indirizzo sul bilancio 2005. Sono tempi che denunciano e sottolineano una forte volontà di questa amministrazione di amministrare bene, di amministrare scongiurando il pericolo dell'esercizio provvisorio, che comunque induce a non fare scelte e a non investire risorse in progetti importanti, e sono tempi che comunque permettono all'amministrazione di avviare la propria azione e il proprio lavoro già con l'inizio dell'anno. Capisco che questo può infastidire chi, con scuse, dice che non si intreccia bene con le linee di indirizzo. E' una scusa.

Le linee di indirizzo sono pronte, sono state già illustrate, sono state consegnate al Consiglio Provinciale, verranno discusse il 16 novembre. E c'è una perfetta coerenza. Questo non è un dato politico di secondo piano o di scarso rilievo; è un dato politico importante. C'è una stretta coerenza fra le linee di indirizzo di mandato e le linee di questo programma. E c'è una stretta coerenza anche nei tempi dell'approvazione. Per cui la mia personale soddisfazione al Vicepresidente De Maria, a tutta la Giunta e alla Presidente, che hanno lavorato perché noi fossimo messi in condizione di affrontare questi temi nei tempi giusti. La mia personale condivisione, e quella del mio Gruppo, rispetto alle priorità individuate e rispetto alle modalità di azioni ed ai contenuti, rispetto ai quali questa Giunta vuole muoversi per il prossimo anno. Quindi il voto favorevole è incondizionato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Mi avrebbe un po' meravigliato un intervento diverso della Consigliera

## BOZZA NON CORRETTA

Ercolini, perché mi avrebbe un po' sorpreso la Giunta sfiduciata ancora prima che discutessimo delle linee del mandato di indirizzo reali. Devo dire che l'intervento di Guidotti più o meno ha già ampiamente detto quello che avrei voluto dire anch'io, quindi sarò molto breve nel ripetere alcuni argomenti. Sulle tempistiche, sicuramente, dover parlare di quelli che sono gli indirizzi di bilancio al di fuori di quelli che sono gli indirizzi generali del mandato, è una cosa un attimo fuori luogo; perché una decisione di scelta di approvazione o di contrarietà a quelle che sono le linee presentate dalla Presidente Draghetti dovrebbero venire fuori in un contesto unico.

Poi possiamo capire, possiamo giustificare, possiamo comprendere, però sicuramente non è consentito ad un Gruppo, soprattutto a un Gruppo di minoranza, di poter dare un parere disgiunto, oggi, da quelle che saranno tutte le linee di mandato che saranno presentate il 16 novembre. Quindi, per tutta una serie di motivi, sui quali però ritengo più giusto intervenire come Gruppo, e sulle quali interverranno quindi i vari Consiglieri, il giorno 16 novembre, oggi mi limito a esprimere il voto contrario di Forza Italia su queste linee di indirizzo del bilancio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri, per dichiarazione di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 45. Chi è favorevole alzi la mano. Ventitre. Contrari? Dieci. Astenuti? Il Consiglio approva. Votiamo anche per questo l'immediata esecutività. Chi è favorevole alzi la mano. Ventitre. Contrari? Dieci. Astenuti? Il Consiglio approva.

Allora, alcuni Consiglieri mi hanno proposto di proseguire su delibere ed ordini del giorno. In questi termini credo che la Presidenza possa accogliere tranquillamente la proposta. Quindi riprendiamo dal punto 1 delle delibere.

Il nostro oggetto 1, come tutti sapete, è il CUP, che viene rinviato.

## BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 28. Ha la parola l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - La delibera che sottoponiamo all'approvazione del Consiglio è una delibera molto importante, passata in Commissione per due volte, anche a seguito, appunto, di alcuni dati di sintesi che avevamo portato sulla ripartizione dei contributi regionali nell'anno finanziario 2003, che ovviamente non sto a riprendere qua, se non per dire appunto che il totale ammontava a 3 milioni 326.000 euro, quindi una cifra piuttosto rilevante. Oggi portiamo le linee di indirizzo per la programmazione provinciale degli interventi, per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0/3 anni, per l'anno 2004.

Naturalmente questo serve per poter mandare poi, appunto, tali linee di indirizzo alla Regione, che deve deliberare il programma annuale dei finanziamenti in conto capitale, approvando gli atti programmatici delle Province per le spese di investimento e quindi adottando il relativo riparto, ed approvare anche il riparto dei fondi a favore delle Province per le spese correnti, unitamente all'assegnazione delle risorse a favore di tutte le amministrazioni provinciali.

Riprendo solamente le cose principali, perché molto su questo, nel dettaglio e in Commissione, è stato esposto e discusso, per ricordare i principali obiettivi che ci poniamo con questa importantissima delibera. Il primo dei quali è appunto quello di sostenere, di sviluppare e di consolidare il patrimonio di servizi e di esperienze che in questi anni è stato costruito nella Provincia di Bologna e che è orientato, appunto, da una parte, alla promozione del benessere del bambino, e bambina, e alla predisposizione di una pluralità anche di offerte, tale appunto da facilitare una scelta delle famiglie verso tipologie di servizio che esse riconoscano le più adeguate ai propri bisogni educativi ed organizzativi.

## BOZZA NON CORRETTA

Un altro obiettivo che ci poniamo è quello di sollecitare il progressivo superamento degli squilibri territoriali ancora esistenti nel rapporto tra domanda e offerta di servizi, all'interno delle diverse realtà territoriali. Non a caso, nel 2003, sottolineavo come uno dei criteri di riparto che abbiamo utilizzato è stato proprio quello delle aree geografiche più svantaggiate; a Castiglione dei Pepoli per esempio è andata una consistente quota di finanziamento nella ripartizione del fondo che avevamo. Vorremmo proseguire proprio su questo cammino del superamento degli squilibri.

Terzo: quello di dare appunto una risposta adeguata ad una domanda sociale che è ancora parzialmente inevasa, nonostante i dati che presentavo, soprattutto quelli che fanno notare lo sviluppo nella costruzione degli asili, dei nidi nella nostra Provincia; dal '99 fino adesso sono aumentati in numero consistente, così come sono aumentati in numero consistente i servizi integrativi e come si è abbassato, appunto, in generale la quantità di persone e di bambini e bambine in liste di attesa, proprio a fronte di questo grande sforzo dell'intera comunità provinciale, ovviamente che parte da un grande sforzo che ha determinato il pubblico ma che ha spesso coinciso anche con un sistema integrato dei servizi, che vede anche il privato accreditato e, ovviamente, anche servizi che dal pubblico sono dati in gestione alle cooperative.

Mantenere un'attenzione alla qualità delle prestazioni offerte dai servizi, siano essi pubblici che privati. Il ruolo centrale del pubblico nel determinare le condizioni della qualità, che ovviamente valgono in maniera cogente per il pubblico ma valgono anche altrettanto, appunto, per il privato. Sostenere una metodologia - e credo che questo sia molto importante - orientata alla verifica e alla valutazione, soprattutto attraverso i coordinatori pedagogici, attraverso l'istituzione del coordinamento pedagogico provinciale. Vi ricordo che il coordinatore

## BOZZA NON CORRETTA

pedagogico è una figura professionale obbligatoria per il funzionamento dei servizi educativi, per la prima infanzia, sia pubblici che privati accreditati; perché la loro presenza, la loro stabilità e la loro continuità consente appunto di monitorare e promuovere standard quantitativi e qualitativi relativi proprio al funzionamento dei servizi.

Non ultimo, sviluppare anche una comunicazione sistematica tra le diverse realtà all'interno dei territori provinciali, in grado - direi - di sottolineare e socializzare le esperienze più avanzate, facendole divenire anche oggetti di studio, di analisi e di riflessione per tutto quel popolo di educatori che ha già una grande competenza professionale e che, appunto, in questo senso può determinare un'espansione della cultura per l'infanzia. Anche elaborare ovviamente una rilettura del territorio provinciale, grazie a queste esperienze, intesa come ambito di realizzazione dove riconosciamo davvero il diritto di cittadinanza dei bambini; offrendo però, nel contempo, proprio per la varietà dei servizi che vengono messi in campo, abbiamo discusso in Commissione di alcune esperienze che sono andate più o meno bene, l'educatore familiare in maniera particolare veniva sottolineato, ma non c'è dubbio che la diversificazione dei servizi, che si è avuta in questi ultimi anni, penso agli spazi per le famiglie e i bambini, ai centri giochi, ai micro nidi, al part-time nei nidi stessi, all'integrazione appunto tra pubblico e privato, determina un'idea di fondo che è quella di andare incontro a sostenere le opportunità di scelta per le famiglie, nel tentativo di conciliare sempre di più, nella nostra società, i tempi di cura e i tempi di lavoro. Ma anche con un'idea, direi, in fin dei conti, del nido e dei servizi per l'infanzia che ormai non è più quella dell'assistenza, del badantato, ma proprio che riconosce... perché molto spesso noi parliamo ovviamente di servizi rivolti alle famiglie e mi piace ricordare che questi sono servizi intanto rivolti alla crescita educativa, in un

## BOZZA NON CORRETTA

momento straordinariamente fondamentale per i bambini e per le bambine, alla loro crescita.

Quindi, oltre che ovviamente dare un complesso di interventi e di iniziative, una cultura più in generale, che certo è rivolta ai tempi di lavoro delle famiglie, che sono sempre più differenziati e più complessi, c'è stata una grande crescita; ed è proprio su questo, secondo me, che dobbiamo continuare a lavorare, anche in questo piano, e con gli interventi che possiamo mettere in campo, proprio al nido ed ai servizi, insomma, in generale per l'infanzia, visti proprio come aiuto alla crescita del bambino in un momento fondamentale appunto della sua vita.

Credo che questi siano gli obiettivi principali, che abbiamo cercato di tradurre poi anche nei criteri attraverso i quali andremo a sostenere i Comuni in questo sforzo, che appunto ormai da anni sta facendo la comunità provinciale; ma non solo. Perché, come sapete, appunto con la modifica della Legge 2004, anche ai privati sarà concessa la costruzione di asili nido e quindi anche in questo abbiamo esteso quei criteri che valgono per il pubblico ovviamente anche per il privato.

Credo, insomma, che quindi la Provincia, su questo, l'amministrazione provinciale, su questo, continui a seguire una strada che ha dato già buoni frutti e che può dare molti più frutti ancora, proprio estendendo anche questo sistema ed integrandolo anche con le altre politiche della scuola, fuori dall'ambito dell'infanzia, quindi con la scuola dell'obbligo, ma anche con altre politiche più in generale, rivolte appunto all'infanzia e poi all'adolescenza e alle famiglie più in generale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha chiesto la parola il Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Signor Presidente, signori Colleghi Consiglieri, ci accingiamo ad approvare le linee di indirizzo principale per i servizi in età 0/3 per i prossimi anni. Si tratta a mio avviso di un documento

## BOZZA NON CORRETTA

importante, che rimarca una tradizione lunga e consolidata, una tradizione positiva, di assoluta qualità, nell'erogazione dei servizi all'infanzia, che vede i Comuni della Provincia di Bologna e il territorio della nostra Regione Emilia Romagna ai prossimi posti in Italia. Siamo orgogliosamente ai primi posti in Italia.

E si tratta di un documento completo; completo perché tiene assieme il consolidamento dei servizi a gestione pubblica e quelli in convenzione a terzi, in un sistema sinergico e integrato, che ha permesso il raggiungimento di standard di qualità e l'erogazione di una quantità di offerta che non ha pari in altre parti d'Italia. In esso sono contemplate cinque importanti direzioni di sviluppo, per l'estensione dell'offerta e per il miglioramento appunto della sua qualità. Il finanziamento sugli immobili, sulle nuove costruzioni e sulle ristrutturazioni; il sostegno alle spese di gestione; la valorizzazione dei coordinamenti pedagogici, che già l'Assessore richiamava; la formazione degli operatori e il sostegno ai servizi sperimentali innovativi.

Tra questi ultimi, gode di particolare attenzione il servizio di educatrice domiciliare, che ha avuto una forte implementazione negli ultimi anni, che di servizio sperimentale si tratta, ma che è importante perché ha consentito di dare una risposta in tempi brevi in molte realtà del nostro territorio. E crescono le domande di questo tipo di servizio; segno anche di un'attenzione positiva da parte dell'utenza. Vicino a questo servizio educativo colloco l'educatrice familiare, che ha funzionato e funzionerà, a nostro modo di vedere, laddove nascerà come momento di sintesi di un accordo nato dal basso e non come momento di sintesi che viene prima di un accordo nato dal basso, tra le famiglie che vogliono proporre questo tipo di offerte, di servizio.

Noi continuiamo a sottolineare l'importanza del sostegno a queste forme nuove e sperimentali di erogazione

## BOZZA NON CORRETTA

del servizio, perché, lo ripeto, in tempi brevi - e non è secondario dire in tempi brevi - realizzano una risposta che è molto cara in un territorio dove il lavoro di entrambi i coniugi è ormai una costante di molte famiglie. Sta a noi, sta agli Enti locali, sta al pubblico, garantire e verificare, nella sua funzione di controllo, che questo servizio avvenga nella massima qualità, in quella tradizione consolidata che vede la qualità come elemento indispensabile per i servizi di età 0/3; e quanto mai indispensabile nell'erogazione degli stessi.

Nel mentre che siamo chiamati a rispondere a carenze dello Stato e del Governo centrale nell'erogazione dei servizi di scuola dell'infanzia, ed è di questi giorni l'ennesima assemblea che ha visto gli amministratori di questo territorio, guidati dall'Assessore Rebaudengo e dalla Presidente Draghetti, chiedere che le famiglie di questo territorio che hanno chiesto la scuola dell'infanzia abbiano gli insegnati e non siano lasciati, ad un mese e mezzo dall'inizio della scuola, ancora fuori dalle aule scolastiche, i Comuni e la Provincia di adoperino affinché il segmento di loro competenza, che è lo 0/33, anche attraverso questa delibera, veda implementare per quantità e qualità la risposta alle famiglie di questo territorio.

E' un bel regalo che facciamo alle famiglie, anche attraverso lo slancio che avrà la delibera che oggi approviamo, alle famiglie di questo territorio, in vista del 20 novembre, giornata tradizionalmente legata ai problemi dell'infanzia, e che vogliamo accompagnare da un impegno che non è la prima volta che ci assumiamo come amministrazione di questo territorio ma che, come dicevo, ricalca tanti anni di impegno, che hanno visto in molte realtà addirittura un'esperienza di nido di qualità pluri decennale.

Non resta che avanzare un auspicio: che siano consistenti le attenzioni, anche in termini economici, che la Regione Emilia Romagna destinerà, a fronte dell'impegno

## BOZZA NON CORRETTA

che noi scriviamo su queste linee guida e che i Comuni, per parte loro, da sempre, portano avanti nel cercare il più possibile di stare di fronte e davanti alle esigenze legate a questa particolare fascia di età.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Signor Presidente e Colleghi Consiglieri, l'esame della documentazione e della lettura della delibera confermano un incremento dell'offerta dei servizi educativi, soprattutto nella probabilità che abbiamo esaminato, dall'anno solare '99/2000 all'anno solare 2003/2004. Solo, mi pare, quella dei centri dei bambini ha un segno meno 1. Quindi mi pare che l'offerta dei servizi educativi, per quanto riguarda il pubblico, sia in forte crescita e quindi corrisponda appieno alle esigenze di una risposta che la politica e le istituzioni devono assegnare a questi problemi.

Anche gli indici di copertura dei servizi sui nidi aumenta dall'82,93 all'87,22. Permane per l'anno solare in corso, però già di questo lo sapevamo, 956 bambini in lista d'attesa. Per approfondire e comunque per porci in una posizione dialettica di confronto, bisogna che noi comunque non prescindiamo da quello che è avvenuto in Consiglio regionale, nel dibattito articolato, propositivo e costruttivo che è avvenuto all'interno della Commissione; e come è stata poi regolata, come è stata approvata la legge. Mi pare che siano tre le proposte, perlomeno le accentuazioni che Forza Italia in quella sede ha evidenziato.

Per quanto attiene i privati, un aggravio di norme, che sicuramente questo, per il privato sociale, non è positivo. Poi la proposta di un regime transitorio per le autorizzazioni e l'accreditamento, in mancanza di una direttiva univoca. Per quanto riguarda, invece, l'educatore domiciliare, una maggiore elasticità delle autorizzazioni. Questi sono i tre fattori sui quali si è incentrata

## BOZZA NON CORRETTA

l'azione di Forza Italia in sede di Commissione. L'esame della delibera della Provincia, è l'allegato a), dall'esame di questa delibera scorgiamo che a fatica fuoriesce il principio di sussidiarietà.

Quando si afferma, negli obiettivi dell'allegato, al punto 3, che "dare un'adeguata risposta ad una domanda sociale parzialmente inevasa", ci si ferma qua; invece questa era l'opportunità, lo strumento anche dell'allegato, per riconoscere appieno la valenza del privato sociale e delle cooperative. A questo riguardo vorrei leggere un lancio dell'agenzia Dire del 12 ottobre, a riguardo dello stesso dibattito che si è sviluppato in Consiglio provinciale a Rimini, per un intervento sul quale si è pronunciato il Segretario provinciale Rizziero Santi, dei DS di Rimini, che al contempo è Capogruppo anche in Provincia. E Rizziero Santi afferma: "non sta scritto da nessuna parte che gli asili nido debbano essere tutti pubblici, anzi, il pubblico deve limitarsi a mantenere il controllo didattico sugli standard e sulla qualità del servizio e incentivare il privato. E' un vero e proprio cambio culturale quello che mette in campo il Segretario provinciale dei DS nell'approccio che gli Enti locali devono avere su questo servizio, uno stop all'ideologia per privilegiare la prassi e quindi un altro tabù che cade. Non si tratta infatti del semplice accreditamento di qualche struttura privata, in un panorama essenzialmente pubblico, ma proprio di spingere per lo sviluppo del privato, mantenendone il controllo". Io questo l'ho letto, ovviamente, non per desiderio di polemica o desiderio di strumentalità; però mi pareva che nel corso del dibattito e del confronto fosse un elemento positivo e costruttivo.

L'altro aspetto che volevo significare all'Assessore è che pure la legge provinciale, menzionando il ruolo dei nidi aziendali, che godono de finanziamenti pubblici, nell'allegato a) non si fa nessuna menzione per la messa a rete di queste realtà che si stanno realizzando anche nella

## BOZZA NON CORRETTA

nostra Provincia. E quindi lo sollecitavo a tale riguardo. Per questa ragione - faccio già la dichiarazione di voto - noi ci asteniamo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Poli.

POLI - Grazie Presidente. Quello che ci accingiamo ad approvare è un provvedimento estremamente importante, perché mette il bambino al centro del nostro agire e delle nostre politiche verso la prima infanzia. Il bambino con i suoi diritti: il diritto ad un'educazione, alla socializzazione, ad usufruire di un servizio estremamente qualificato. Perché, come ha detto l'Assessore, il bambino nell'arco temporale 0/3 anni esprime il massimo delle sue potenzialità; quindi è necessario che possa usufruire di un servizio estremamente qualificato. E da questa delibera si evince il percorso fatto dalla Provincia e la volontà di andare nell'ottica di un'ulteriore qualificazione.

Importanti sono alcuni punti. Il fatto che si vada, a mio avviso, a privilegiare quei servizi che mettono al centro l'educazione del bambino e non la mera presa in custodia del bambino. Questo deve essere chiaramente uno dei punti dirimenti. La stessa Regione Emilia Romagna sta valutando di fare alcuni servizi, li sta rivalutando, perché naturalmente è importante che sia un servizio educativo e di socializzazione e non solo di mera custodia. Sono estremamente importanti alcuni punti: la concertazione pubblico/privato; lasciando al pubblico la possibilità di programmare e di verificare i servizi, perché questo è un punto qualificante, il fatto di programmare e di verificare la bontà dei servizi che vengono erogati nel nostro territorio. Con un'ottica e un'attenzione particolare, come ha detto l'Assessore, alle aree svantaggiate ma anche ai tempi della conciliazione. Perché c'è la necessità di avere più servizi, di avere servizi flessibili, che permettano alle donne e agli uomini di lavorare e di lavorare in tranquillità.

## BOZZA NON CORRETTA

Un altro punto importante, a mio avviso, è il fatto che si vada al coordinamento provinciale dei coordinatori pedagogici e alla verifica e alla socializzazione di quelle esperienze significative che fanno della nostra Provincia un punto d'arrivo importante. Vogliamo anche rimarcare, come ha già fatto l'Assessore Castellari, il fatto che i Comuni, gli Enti locali e la Provincia investono tantissimo, sia in termini di programmazione, sia in termini di risorse, sui servizi 0/3 anni. Non così possiamo dire per quello che riguarda il Governo centrale, che a tutt'oggi ci sono ancora centinaia di bambini nella fascia 3/6 anni che si aspettano una risposta in termini di scuola materna e statale.

Io esprimo quindi, chiaramente, un giudizio importante su questo provvedimento; e chiaramente sarà poi nostra cura chiedere all'Assessore che ci vengano illustrati i progetti di eccellenza che vengono svolti sul nostro territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Esiste una direttiva europea che indica l'obiettivo, per il 2006, quindi non siamo molto lontani dalla data, del raggiungimento nei Paesi europei di una copertura del 30 per cento dei bambini nati residenti nella fascia d'età 0/3 anni, per quello che riguarda i servizi educativi. Nel nostro Paese, probabilmente, questa direttiva europea verrà rispettata dalle Province della nostra Regione, forse dalle Province di qualche altra Regione, ben difficilmente da tutto il territorio nazionale, visto che il dato attuale, per la fascia 0/3, si aggira intorno al 5 o 6 per cento dei nati residenti.

Diceva prima l'Assessore - e io concordo pienamente con questa affermazione - che il primo problema che noi ci dobbiamo porre è partire dai bisogni e dai diritti del bambino. E' un'affermazione rivoluzionaria, perché è una affermazione, per esempio, che contraddice la legge

## BOZZA NON CORRETTA

istitutiva dell'asilo nido, che diceva, nel '71, che questo servizio venne istituito per aiutare la donna che lavorava; peraltro solo la donna, l'uomo che lavorava forse non veniva inteso come interessante nella realizzazione di questa legge.

Ribaltare quindi la rilevanza di questi servizi, non più tanto e non più solo come servizio che certo aiuta l'emancipazione familiare e la possibilità di poter svolgere determinate funzioni per i componenti della famiglia, ma si rivolge fundamentalmente a quelli che sono i diritti di sviluppo del bambino; e quindi alla capacità di soddisfare questi diritti. Intendendo quindi il bambino come cittadino a tutti gli effetti e quindi come portatore di diritti che vanno soddisfatti, è - credo - il tema fondamentale. Ed è su questo tema che noi ci dobbiamo confrontare. Perché io ho l'impressione che per alcuni anni anche le nostre amministrazioni abbiano ragionato più in termini di economicità che in termini di diritti del bambino; cioè si è affermato: il nido è un servizio che costa molto, ha una sua rigidità organizzativa e funzionale, forse, se troviamo un servizio che costi meno, magari, riusciamo a far fronte, magari riusciamo anche a dare una risposta più ampia di quella che si riusciva a dare nei confronti di un servizio che aveva tra l'altro costi che avevano progressioni geometriche, quindi si faceva fatica a poterli reggere.

Ecco, partire dai diritti del bambino, che non vuole dire non porsi il problema di una domanda diversificata, del fatto che le famiglie sono diverse, che i tempi di lavoro e di vita sono diversi, è un elemento centrale. Allora io vorrei ricordare al Collega Leporati che ha ragione quando cita questo esponente DS di Rimini, il quale afferma il ruolo dell'Ente locale, che il problema non è tanto la gestione del servizio ma è la qualità del servizio. Faccio un esempio concreto: il Governo ha indicato la possibilità di aprire i nidi aziendali,

## BOZZA NON CORRETTA

attraverso una legge finanziata, senza però indicare come la qualità di questi nidi aziendali vada garantita. E allora noi rischiamo di avere anche situazioni non particolarmente brillanti dal punto di vista dei diritti del bambino.

Il problema quindi che dobbiamo porci è qual è il ruolo dell'Ente pubblico in relazione alle varie iniziative. Io concordo con lei, Collega Leporati, sul fatto che non debba essere solamente l'Ente pubblico ad aprire questi servizi; ma il problema appunto è quale ruolo l'Ente pubblico deve giocare in questo senso. E il Collega di Rimini glielo diceva: l'Ente pubblico gioca il ruolo di coordinatore garante della qualità del servizio. Questo è l'elemento nuovo, moderno e importante; cioè garantire che quel servizio, che può avere anche diversa gestione, abbia però una qualità che garantisce quei diritti di sviluppo del bambino. Questo è un ruolo fondamentale per l'Ente pubblico. E un ruolo si afferma attraverso una serie di elementi.

Voglio ricordare ai Colleghi che la prima legge istitutiva della Regione Emilia Romagna, che - certo - ampliava la gamma dei servizi per la primissima infanzia, indicava però i servizi quali l'educatrice familiare, l'educatrice domiciliare, allora peraltro non vi era neppure in quella legge, i servizi per i genitori eccetera, come servizi complementari al nido, cioè come servizi che dovevano e potevano nascere solo in situazioni dove già il nido era presente. E questo era indicativo da questo punto di vista. Così come era indicativo che già allora ci si ponesse il problema dell'accredito della qualità. Accredito che non vuol dire autorizzazione. L'autorizzazione al funzionamento è un fatto meramente strutturale: il nido risponde, o il servizio risponde, a certe caratteristiche strutturali, ambientali eccetera e quindi è autorizzato al funzionamento.

## BOZZA NON CORRETTA

L'accredito è qualcosa di più. L'accredito entra nel merito della qualità; cioè entra nel merito di quei criteri che devono essere garanzia - ripeto - dei diritti del bambino, dello sviluppo del bambino. E allora io credo che oggi ragionare sull'accredito e quindi ragionare come sta facendo la Provincia di Bologna, come sta facendo la Regione Emilia Romagna, sulla qualità del servizio, sia l'elemento determinante e strategico per il prossimo futuro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Vecchi.

VECCHI - Ho assistito interessato al dibattito, perché sto seguendo per Alleanza Nazionale questo tema ormai da mesi. E nel pre annunciare l'astensione del nostro Gruppo ci sono però alcuni temi e alcuni passaggi che veramente mi lasciano un attimo perplesso. Io mi meraviglio che il Consigliere Mattioli si stupisca che l'Italia ha due o tre velocità diverse. Il nostro Paese è un Paese che ha due, tre, forse quattro velocità diverse. Se fossimo un Paese omogeneo, probabilmente all'interno di Obiettivo 1 determinate Regioni italiane dei contributi europei non ne avrebbero mai presi, invece noi ci siamo. Cosa vuol dire? Vuole dire che abbiamo una parte del nostro Paese che deve cercare - e non ci è riuscita in questi 60 anni - di recuperare e cercare di porsi a livello regionale competitiva o almeno uguale alle altre Regioni. Mi meraviglio che lui si meravigli; questo lo sappiamo meglio. Poi ci saranno Regioni e Province che riescono a stare al passo e ce ne sono altre che hanno più problemi. Questo non penso che sia colpa degli ultimi tre anni di Governo; non penso che l'avete risolto voi, con Prodi e D'Alema, nei vostri cinque anni. E' sempre rimasto invariato.

Dopodiché, l'altra cosa che mi stupisce è che oggi il bambino è al centro di tutto. Ma prima dove era il bambino? Che cosa abbiamo fatto di così clamoroso? Oggi, veramente,

## BOZZA NON CORRETTA

mi sembra che abbiamo creato la svolta epocale; questa è un'altra barzelletta che ci stiamo raccontando qua dentro. Allora, la delibera sicuramente è importante, ha alcuni passaggi che comunque dovrebbero essere meglio chiariti; ed è anche il motivo dell'astensione. Condivido il tema del principio della sussidiarietà, che deve essere chiarito in maniera molto forte. Qua è appena tracciato, passa, però non si sa, anche in questo caso, come passa.

Allora, la sussidiarietà deve essere chiarita in maniera definita e soprattutto vedere quali strumenti vengono utilizzati, perché la sussidiarietà sia effettivamente realizzata. E io direi che questo è un passaggio fondamentale; che invece probabilmente, per una serie di riserve mentali che vi sono, non è stato tracciato in maniera completa, perché probabilmente all'interno di chi ha fatto questo documento vi sono sensibilità diverse. E per stare uniti tutti quanti, si tende semplicemente ad enunciare il principio e poi dopo a non esplicitarlo in maniera chiara e definita.

Un ultimo argomento che vorrei toccare, che è stato trattato dal mio Collega avanti posto, di Imola, che ha appena parlato prima, il tema è determinato... è stato detto che è stato fatto un regalo. Siccome si tratta dei nidi 0/3 anni, noi andiamo ad intervenire anche sulle altre scuole, quindi sulle scuole materne, dove lo Stato ha abbandonato, non dando gli insegnanti, tanti bambini a casa. Anche qui è ora di cercare di risolvere i problemi, fare meno campagna elettorale, raccontare meno balle alle famiglie ed affermare in maniera molto chiara che non è un percorso educativo obbligatorio, la scuola dell'infanzia; non lo, non è scritto da nessuna parte, non è legge dello Stato.

Onde per cui, siccome non è un servizio obbligatorio, siccome non è - ripeto - un servizio obbligatorio, a questo punto ci vuole la collaborazione tra i vari Enti locali, Comune, Provincia, Regione, che devono collaborare col Governo, per insieme cercare di venire incontro a queste

## BOZZA NON CORRETTA

esigenze delle famiglie, che nel corso degli anni si sono modificate e che giustamente oggi sono diverse da quelle di dieci o di quindici anni fa. Oggi l'esigenza della scuola dell'infanzia è molto più sentita dalle famiglie. Bene, tutti insieme ci rimboccheremo le maniche per risolvere il problema. Bisognerebbe spiegare alle famiglie perché fino a qualche anno fa si aprivano scuole materne comunali, improvvisamente, da tre a questa parte, i Comuni governati dall'Ulivo non aprono più scuole materne comunali e poi fanno solo propaganda politica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Darei la parola all'Assessore Barigazzi per la replica, se ritiene. No, bene. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 28. La votazione è aperta. Chi è favore alzi la mano. Ventidue favorevoli. Contrari? Astenuti? Sette. Il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Chi è a favore alzi la mano. Ventidue. Contrari? Astenuti? Sempre 7. Il Consiglio approva.

L'oggetto 44 è rinviato, perché deve tornare in Commissione, va in Commissione il giorno 4.

Oggetto 45. Ha la parola l'Assessore Montera.

Montera - Grazie Presidente. L'oggetto che si propone all'approvazione del Consiglio riguarda l'approvazione del regolamento per il funzionamento della Commissione provinciale per il valore agricolo medio, così come definito dall'articolo 41 del Testo Unico sulle espropriazioni e dalla Legge Regionale 37 del 2002. La normativa ha confermato, presso ogni Provincia, che appunto la Commissione che determina i valori agricoli medi, diciamo, la composizione della Commissione e il regolamento di funzionamento siano in capo alle Province; e ne ha definito la composizione e i compiti che vi illustro rapidamente.

Entro il 31 gennaio di ogni anno bisogna definire il valore agricolo medio del precedente anno solare dei

## BOZZA NON CORRETTA

terreni, secondo i tipi di coltura effettivamente praticati. I compiti riguardano inoltre l'espressione su richiesta del parere per la determinazione provvisoria dell'indennità di espropriazione, la determinazione dell'indennità definitiva ed urgente di espropriazione, qualora non sia attuata la procedura di arbitraggio, la determinazione del corrispettivo della retrocessione in mancanza di accordo fra le parti, la determinazione dell'indennità di occupazione temporanea di aree non soggette ad esproprio, se manca l'accordo; altri compiti attribuiti dalla legislazione in materia.

Il regolamento disciplina la designazione e la nomina dei componenti, le modalità di funzionamento, la possibilità di integrare il numero degli esperti di nomina provinciale da due fino ad un massimo di cinque. Due è la normativa che a tutt'oggi aveva dato la possibilità di nomina alla Provincia; tramite questa revisione, prevista dalla Legge Regionale 37 del 2002, si può integrare questo numero fino ad un massimo di cinque.

La proposta che la Giunta Provinciale fa al Consiglio è di ampliare questo numero da due a quattro; con una scelta che evidentemente è determinata dalla necessità di garantire, per quanto riguarda i tecnici chiamati a fare questo lavoro dentro la Commissione, tutta una serie di competenze che prevedono la possibilità evidentemente di chiamare professionalità come ingegneri o architetti ma anche agronomi e geometri.

Credo che sia particolarmente significativa la possibilità di inserire degli agronomi in una funzione di questo tipo, soprattutto in virtù delle importanti opere di tipo viario che ci apprestiamo ad affrontare. Vi dico brevemente chi sono i componenti della Commissione. Presidente della Provincia o suo delegato, in qualità di Presidente, ingegnere capo dell'agenzia del territorio o suo delegato, Presidente dell'ACER o suo delegato, quattro esperti in materia di urbanistica ed edilizia, quelli che

## BOZZA NON CORRETTA

ho appena citato, tre esperti in materia di agricoltura e di foreste, scelti su terne proposte dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il procedimento per la nomina degli esperti, quindi dei componenti la Commissione, prevede un pubblico avviso, da effettuarsi tramite pubblicazione sull'albo pretorio e nel sito Internet della Provincia; presentare entro dieci giorni dall'emissione di questo avviso le auto candidature, le proposte di auto candidature, con corredo di curricula professionali. La nomina avviene sulla base di un esame che viene effettuato da un gruppo, da una Commissione composta dal Presidente della Provincia, assistita dall'Assessore delegato all'Agricoltura e dal Direttore generale. Questo in sintesi; poi, se ci sono domande, naturalmente...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 45. Ah, dichiarazione di voto, Consigliere Naldi. Prego.

NALDI - L'importanza della Commissione è nota: svolge una funzione estremamente importante perché deve esprimere, appunto, deve individuare i valori dei terreni, cercando di raggiungere sempre quel punto di equilibrio fra il legittimo interesse del coltivatore diretto, del proprietario al risarcimento, e la disponibilità dei terreni alla pubblica amministrazione per svolgere un pubblico interesse, una pubblica funzione. Quindi un lavoro delicato per un'attività molto concreta. Direi che si deve esprimere un apprezzamento per la delibera che ci viene proposta, che utilizza la normativa per ampliare le fasi di rappresentanza nella Commissione, senza neanche spendere tutte le cartucce, senza nemmeno utilizzarle tutte; e per inserire una professionalità che probabilmente, sicuramente, merita di essere inserita, perché l'agronomo, la figura dell'agronomo sicuramente esprime una competenza e anche una sfera di conoscenza e di interesse della quale

## BOZZA NON CORRETTA

va assolutamente tenuto conto nell'individuare questi lavori. Quindi direi un voto positivo molto convinto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione. Chi è a favore alzi la mano. Ventidue favorevoli. Contrari? Nessuno. Astenuti? Sei. Il Consiglio non approva. Quindi dobbiamo passare a una seconda votazione, perché ci voleva la presenza qualificata di due terzi del Consiglio. Chiedo scusa.

Passiamo agli ordini del giorno. Prima di passare agli ordini del giorno, e mi scuso per questo, dovevo farlo all'inizio di seduta, la Consigliera Nadia Musolesi, giustificata per l'assenza, ha perduto il papà nella settimana scorsa; ho inviato un messaggio a nome dell'intero Consiglio e volevo informarvi, insomma.

Ordine del giorno 29. Chi chiede la parola? Consigliere Vicinelli.

VICINELLI - Sarò molto breve, in quanto è molto semplice la richiesta, che si basa sul presupposto che l'Istituto Rizzoli appunto è un istituto di eccellenza, fiore all'occhiello della sanità non solo bolognese o emiliano romagnola, ma italiana; e pertanto noi riteniamo che, per poter mantenere questi livelli, occorre il contributo anche di nuove entrate, di nuove finanze e quindi occorra anche il contributo dei privati. Per fare ciò e per mantenere comunque anche l'autonomia dell'istituto, è quindi fondamentale mutare la natura giuridica di questo istituto e quindi trasformarlo in una fondazione di natura pubblica.

E' un istituto molto usato in altre parti anche d'Italia, in molte altre Regioni, che a noi sembra l'aspetto migliore che possa prendere questo istituto, sia la natura giuridica migliore per far sì che mantenga quei livelli di eccellenza che l'hanno reso famoso in tutta Italia. Pertanto noi chiediamo si sollecitare la Regione Emilia Romagna per sostenere questa ipotesi, come è già

## BOZZA NON CORRETTA

stata tra l'altro anche avanzata a livello del Parlamento italiano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - La richiesta, a parere del Consigliere molto semplice, proverò ad argomentare invece un problema che considero complesso. E l'argomenterò, naturalmente, con un orientamento legato ad un dato di perplessità e, devo dire, di contrarietà rispetto a questa richiesta. Entro nel merito dell'ordine del giorno e provo ad argomentare, partendo, affrontando un tema di natura legislativa e un tema di natura sostanziale. C'è un dato legislativo molto importante da prendere in considerazione in questa fase, che è una fase non chiara, non ancora chiara, che è una fase che deve trovare, e probabilmente c'è già stato un incontro il 26 ottobre del quale io personalmente non sono a conoscenza, ma che deve trovare un momento di chiarezza.

Nel luglio del 2003 il Governo ha emesso un decreto legislativo, il numero 288, in materia di ricoveri, riordino della disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Questo decreto legislativo ci riguarda in maniera particolare, e riguarda decisamente l'Istituto Rizzoli, perché dà la possibilità alle singole Regioni di richiedere la trasformazione degli istituti in fondazioni oppure di lasciare che questi istituti rimangano istituti. Quindi dà una facoltà alla Regione. Il Governo dà questa facoltà.

Credo che voi sappiate che la Regione Emilia Romagna ha impugnato questo decreto davanti alla Corte Costituzionale; proprio con la motivazione che c'è una sorta di interferenza su sfere di competenza, che in particolare si riferiscono al dettaglio dell'applicazione della normativa. C'è stata... mi risulta che il 26 ottobre doveva esserci la discussione; non so come si è conclusa. Ma non c'è dubbio che c'è una situazione, dal punto di vista normativo, dell'applicazione della normativa, che è sospesa; e poi

## BOZZA NON CORRETTA

vedremo esattamente come si è pronunciata la Corte Costituzionale. Ma lo pongo ai presentatori dell'ordine del giorno come momento di riflessione.

Non c'è certezza, in questo momento, sulla facoltà che possono avere le Regioni, in questo caso la Regione Emilia Romagna, sulla possibilità di trasformare gli istituti in fondazioni. C'è un dato di sostanza che io voglio prendere in considerazione. L'Istituto Rizzoli è già un istituto di carattere nazionale, un istituto di alta eccellenza; lo è già. Io ricordo solo i dati, che sono un 62 per cento di pazienti che vengono dalle altre Regioni; ma addirittura raggiungono l'80 per cento i pazienti di tutte le altre Regioni che vengono a curarsi a Bologna per, purtroppo, chi viene colpito da tumore osseo. Quindi è già un istituto di altissima eccellenza, a livello nazionale.

L'Istituto Ortopedico Rizzoli è riconosciuto, addirittura da una delibera della Regione Emilia Romagna, come istituto di carattere scientifico e di ricerca. Quindi questo requisito ce l'ha già; già riconosciuto dalla Regione, ma non solo. Già riconosciuto da una Commissione del Ministero, convocatasi, costituitasi appositamente, che peraltro ha fatto anche un sopralluogo all'Istituto Ortopedico Rizzoli, e ne ha ribadito e riconosciuto l'alto carattere scientifico; e l'ha confermato. Di conseguenza noi ci troviamo già in una situazione nella quale l'istituto ha quelle caratteristiche che i Colleghi della minoranza chiedono di vedere riconosciute attraverso la costituzione della fondazione.

Ma non solo. L'Istituto Ortopedico Rizzoli ha anche questa grande rilevanza perché ha saputo, al di là della natura giuridica, costruire un'organizzazione del lavoro che ha molto valorizzato le risorse e ha costruito soprattutto una rete, con altre strutture presenti a livello nazionale, e soprattutto con la rete integrata che si è costituita fra l'Istituto Rizzoli e gli ospedali regionali e cittadini. Che, nel percorso che è stato fatto

## BOZZA NON CORRETTA

in questi anni, si è caratterizzato come istituto che ha saputo costruire rapporti che hanno contribuito a innalzare il valore scientifico e come istituto che ha saputo collocarsi in una realtà territoriale, integrandosi nettamente e strettamente con i presidi ospedalieri regionali e cittadini.

Tanto più che questo percorso è stato talmente evidente e così forte che addirittura la Regione Emilia Romagna ha ipotizzato, ha anche proposto, con il suo piano, la proposta di piano sanitario regionale, di riconoscere la possibilità di istituire fondazioni fra diverse strutture, non di un'unica struttura ma al servizio di questi istituti, che già - ribadisco - sono istituti di alto valore di eccellenza e di grande capacità di ricerca. E di conseguenza, ovviamente, sto declinando, per una motivazione normativa, per una motivazione sostanziale, il perché della perplessità. Ma vado alla motivazione di sostanza, mi permetta il Consigliere, che è una motivazione di sostanza legata al deficit dell'Istituto Rizzoli, pesante deficit dell'Istituto Rizzoli; tanto più che la Commissione che citavo prima, quando ha confermato l'istituto di alto valore scientifico, ha anche chiesto, però, un piano di risanamento e di rientro dal deficit.

C'è un problema strutturalmente molto grave per l'Istituto Rizzoli. L'Istituto Rizzoli ha un deficit arretrato di 18 milioni di euro, accumulati nel corso del 2001, 2002 e 2003; con un problema di fondo non ancora risolto dal Governo. C'è un'ipotesi di risoluzione ma non risolto, che c'è una forte sottostima delle tariffe nazionali: il cosiddetto TUC. Sono molto più basse rispetto alle risorse effettivamente impegnate dall'istituto, soprattutto per affrontare i problemi legati all'ortopedia e all'ortopedia di eccellenza.

Per cui l'andamento dell'istituto è un andamento di aumento del deficit, aumento del disavanzo. Leggevo i dati che venivano forniti dall'Istituto Rizzoli: nei primi sei

## BOZZA NON CORRETTA

mesi siamo già a 5 milioni di euro di disavanzo; alla fine dell'anno potranno diventare dieci milioni. Perché c'è questo dato, molto più basso rispetto, ad esempio, al costo, al riconoscimento, alla tariffa di un utente a livello regionale. Di conseguenza, con questo dato strutturale di fondo, io personalmente penso che si faccia molta fatica ad individuare un privato non solo che si accolla il disavanzo ma addirittura che ha come previsione futura, prospettiva futura, il rischio di incremento di questo disavanzo.

E, devo dire, ho la grossa perplessità, rispetto agli impegni assunti dal Ministro della Sanità, dal professor Sirchia, di dire: se voi vi trasformate in fondazioni, io vado poi a recuperare questo deficit. Il problema è che lo recupererà un domani, quando sono fondazioni; ma oggi sono istituti. Poi devo dire la perplessità rispetto al fatto che sicuramente anche lo Stato, non solo la nostra Provincia, non solo i Comuni, hanno problemi certamente coi quali fare i conti, legati all'utilizzo delle risorse.

Per cui, di fronte alla situazione sospesa, ma di fronte alle motivazioni di sostanza che cercavo appunto di riportare e riproporre ai Colleghi della minoranza nel mio intervento, in una situazione di questo tipo noi sicuramente ci apprestiamo - io parlo a nome del Gruppo DS - a votare contro a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Giusto per intervenire sul tema, anche se io ovviamente non voto ma concordo con molte cose dette dalla Consigliera Zanotti. Aggiungo un contributo alla discussione; perché, invero, il Consigliere l'ha fatta un po' semplice, in realtà sotto ci sta molto di più. Porto solo un punto di vista, che vorrei qui esplicitare. Perché in realtà è una discussione che è una discussione anche affascinante, quella che concerne ovviamente a ciò che dobbiamo fare di quell'istituto, a cosa si può fare per

## BOZZA NON CORRETTA

rilanciarlo, per porre un freno ai problemi del disavanzo, insomma, più in generale alla collocazione degli IRX nel servizio sanitario nazionale, che di quello si tratta, quando il Governo ha presentato il Decreto Legislativo numero 288.

In verità, non credo che si possa fare una discussione, che nell'ordine del giorno è molto asciutta, finanche un po' astratta, senza parlare - e vi rubo pochi minuti - di questo decreto; perché in realtà lì ci sta il perché si propone l'idea di una fondazione per il Rizzoli, come a mio parere non è tanto trattando il tema forma giuridica che ci si salterà fuori, ma con le cose che diceva la Consigliera Zanotti e con una piena inclusione anche di questo istituto nel sistema regionale e nel sistema metropolitano, in una sua costruzione a rete con le altre strutture ospedaliere presenti in territorio metropolitano, e ovviamente un bilanciamento anche con il ruolo nazionale, soprattutto per quanto riguarda la ricerca; perché l'altro tema che rimanda lo sviluppo e l'idea del ruolo che deve avere il Rizzoli nel futuro, e in generale gli IRX, è appunto che tipo di ricerca fare in campo sanitario, come farla, con quali soggetti e quali risorse.

Vorrei solo ricordare che in realtà in quel decreto vi è chiaramente detto che il decreto è tutto fatto per trasformare gli istituti di cura e ricovero a carattere scientifico in fondazioni, per attrarre appunto capitali privati. Mi chiedo però perché mai un privato dovrebbe mettere mano a questa intrapresa, quando si sa che le fondazioni sono senza fini di lucro, hanno l'obbligo di reinvestire gli utili per la finalità cui sono costituite. In presenza, per esempio nel Rizzoli, di quel disavanzo, generato dalla TUC, dalla Tariffa Unica Concordata, di cui si diceva, alla quale la Regione Emilia Romagna ha provato a porre un freno con alcune azioni nel 2003 e che a tutt'oggi, nel 2004, ancora non si sa come andrà a finire, che ha determinato quel disavanzo del Rizzoli, a fronte di

## BOZZA NON CORRETTA

un piano di rientro, già approvato dalla Regione e dal Ministero, che invece determinava progressive riduzioni di quel disavanzo.

Allora, perché un privato dovrebbe portare ingenti quantità di denaro, non solo per il futuro dell'impresa ma qui anche a ripiano del debito pregresso, non avendo tra l'altro il Rizzoli - altro problema - un patrimonio da porre a disposizione, in quanto quel patrimonio è stato azzerato proprio per andare incontro ai debiti pregressi? Io un'idea me la sono fatta; e risiede nel decreto. E' lì il punto. Quindi la fondazione non è che non mi convinca per questioni di carattere ideologico, ci mancherebbe; tant'è vero, appunto, che, come ricordava la Consigliera Canotti, all'articolo 11 del progetto di legge della Giunta regionale viene ribadita l'idea di una fondazione, una fondazione per la ricerca non tanto di trasformazione di una singola struttura ospedaliera, o di istituto ricovero, in una fondazione; ma come una fondazione che può essere per la ricerca partecipata da molti più soggetti, e non afferenti ad un unico Ente.

Tra le altre cose, Consigliere, non è che in realtà questa forma sia così diffusa nelle altre Regioni. Attenzione. La Lombardia, dove questa forma probabilmente ha avuto la sua nascita in termini anche concettuali, il Ministro viene da lì, quella è una Regione che ha molto sperimentato nel rapporto pubblico/privato, finanche debordando molto sul privato, sta producendo un decreto legge che ha una normativa differente da quella del decreto in questione, dal 288; cioè sta producendo una normativa che non si allinea al 288. Che è molto confuso e tra l'altro contraddittorio in molti punti.

Laddove si dice che si vogliono trasformare gli IRX in fondazione e poi si dice che l'atto statutario di quegli IRX viene deciso dal Ministero, di intesa con la Regione, si sottrae agli IRX addirittura il potere statutario e la reale autonomia organizzativa. E' lo statuto che può dare

## BOZZA NON CORRETTA

reale autonomia funzionale e organizzativa a una fondazione, nel suo progetto imprenditoriale. Addirittura in quel decreto questo non viene dato come autonoma libertà alla fondazione ma viene detto che quello statuto viene fatto di intesa tra Regione e Ministero.

Tra l'altro, badate, quel decreto contiene molte, ripropone di nuovo quella dualità di competenze tra Regione e Ministero, e Stato, che è stata all'origine del mancato sviluppo degli IRX e dei disavanzi anche di questi IRX, proprio perché in realtà molto spesso queste competenze, che rispondono ad interessi anche differenti, oggettivamente, non hanno permesso quella realizzazione completa delle due missioni degli IRX: una la ricerca biomedica e l'altra, appunto, quella ricerca traslata nell'assistenza, nella cura e nel ricovero, seppure appunto di alta specialità.

Allora, già nel decreto, voglio dire, ci sono molte cose che hanno determinato... sia nel decreto che nella legge delega ci sono quattro Regioni, le Marche, il Veneto, la Sicilia e l'Emilia Romagna, che hanno fatto ricorso. Do un dato, una notizia: non è stata presa in considerazione nella seduta del 26 il ricorso che hanno fatto l'Emilia Romagna e altre Regioni alla Corte Costituzionale; probabilmente va - data che va presa con beneficio d'inventario - al 14 novembre. Quindi non abbiamo notizie di come andrà a finire.

Ma a parte l'aleatorietà, di cui parlava appunto la Consigliera Zanotti prima, nel merito di quel decreto credo che ci siano la riproposizione, ripeto, di una dualità di competenze e di funzioni che non ha fatto bene agli istituti e che è in controtendenza anche rispetto alla riforma del Titolo Quinto della Costituzione e ai tentativi di riforma che erano stati degli istituti, che li vedevano all'interno della programmazione regionale; cioè posti in sintonia con gli obiettivi della programmazione regionale e ai bisogni della società regionale. Quindi i momenti di

## BOZZA NON CORRETTA

devolution e di forte spinta verso una costruzione federale della sanità, per usare un eufemismo, perché la devolution a mio parere è un'altra cosa, ma quel decreto ripropone ancora questa dualità di competenze e di funzioni; e paradossalmente, contraddittoriamente, da un'altra parte, ripropone addirittura - sì - lo strumento privatistico, per superare i disavanzi e dare maggiore efficacia ed economicità agli istituti, però poi, dall'altra, gli leva da sotto il terreno uno degli atti fondamentali, per esempio, che è l'atto statutario, nonché una ridondanza di controlli, di vigilanza sui bilanci e quant'altro, che rende difficile pensare ad un istituto o a una fondazione snella, con capacità e autonomia organizzativa.

Non ultimo - chiudo su questo - a mio parere, nel decreto, i privati possono partecipare, perché lì ci sono due cose che le fondazioni possono fare; ed è lì che non mi convince la cosa. E credo che quindi dovremmo discutere, comunque, ovviamente, del ruolo e del rilancio di un istituto prestigioso come questo, ma a mio parere più, appunto, nell'idea di una integrazione con la rete regionale e con la rete metropolitana. La fondazione, da una parte, può - è citato in un articolo - esternalizzare parte dell'attività di ricerca, affidandone lo svolgimento a soggetti terzi. Addirittura, nella legge delega, si dice: "può costituire o partecipare società miste e consorzi, delegando a tali Enti il compito di svolgere parte dell'attività di ricerca e/o addirittura di assistenza".

Allora è chiaro; è evidente che il privato non potrà avere remunerative subito... cioè non entra perché ha delle remunerazioni in senso proprio nell'attività della fondazione; ma nel fatto che poi, ovviamente, può o sviluppare, sfruttare ciò che si fa in termini di ricerca lì o addirittura poter accedere all'esternalizzazione di pezzi addirittura di attività istituzionali. Non si parla più di esternalizzare parti strumentali ma parti di natura

## BOZZA NON CORRETTA

istituzionale, nell'ambito della ricerca e addirittura nell'ambito dell'assistenza.

Ora, questo a me pare possa confliggere - lo pongo in termini dubitativi ma con tutte quelle perplessità che diceva appunto la Consigliera Canotti - mi pare che questo possa confliggere con il mantenimento pieno e completo della natura pubblica dell'IRX; non tanto in termini ideologici, perché il privato io ritengo che, soprattutto sugli aspetti della ricerca, dovremmo trovare condizioni pratiche, vie trasparenti per farlo partecipare a progetti di ricerca importanti nell'ambito biomedico, di carattere organizzativo. E vi ricordo che per esempio questo è possibile con l'articolo 9 bis del 502, con l'articolo 10 del 229. Le aziende sanitarie locali possono svolgere delle attività con privati, costituendo società miste, nell'esplicazione delle loro attività istituzionali; tant'è vero che la Regione Emilia Romagna ha prodotto, credo un anno e mezzo fa, un volume dove si tiravano le conclusioni di quelle sperimentazioni.

Devo dire che su - credo - 146 sperimentazioni solo due sono state fondazioni e una, quella di Rimini, alla fine è stata ripianata dalla Regione Emilia Romagna, per circa 30 miliardi di vecchie lire, voglio ricordare; che era però attinente all'area sanitaria. Ora, si poteva fare ricorso, per esempio, a quell'articolo, estendendolo agli IRX, cioè quindi lasciando la possibilità che gli istituti potessero avere effettivamente degli agganci con il mondo privato, cosa che io ritengo debbano fare; è un tema di discussione come farla. Ma la dobbiamo fare pensando che la partecipazione del privato, con i suoi ingenti capitali, non vada ad inficiare poi e a determinare o a condizionare fortemente l'attività pubblica, pubblicistica, di erogazione dei servizi alla collettività, che l'istituto deve mantenere, proprio per le sue connotazioni di alta specialità, di ricerca biomedica, per la sua propensione

## BOZZA NON CORRETTA

anche ad accogliere addirittura una utenza di rilievo nazionale.

Perché altrimenti non si capisce perché un privato dovrebbe ovviamente partecipare. Ora, trovo che forse una discussione sull'integrazione dell'istituto, sul puntare su una superspecializzazione delle sue competenze più avanzate, penso per esempio all'ortopedia oncologica, penso alle tante cose che sta facendo l'istituto nell'ambito della ricerca, l'alleanza con Alleanza contro il cancro, la Banca del tessuto osseo, e un suo maggiore collegamento con la realtà regionale, con la rete regionale, con un ambito nazionale e con la rete degli ospedali e delle strutture dell'ASL e dell'azienda ospedaliera Sant'Orsola Malpighi, forse, assieme ad un'idea di come costituire una fondazione per la ricerca con molti soggetti, ma che sia una fondazione del tutto staccata e che non determini una trasformazione dell'istituto, mi pare più utile in questo caso, perché è meno ambigua e meno piena di incognite rispetto alla partecipazione di un privato, che a mio parere potrebbe anche, appunto, determinare un cambiamento proprio, invece, della natura stessa dell'istituto.

Quindi è per questo che, sostanzialmente, volevo dare un contributo; scusate se l'ho fatta lunga ma, insomma, il tema ovviamente mi interessa e mi appassiona molto. Credo per questi motivi, credo anch'io, che la trasformazione in fondazione oggi abbia ancora molte incognite; e invece il tema della partecipazione dei privati alla ricerca e ad un rilancio di istituto possa essere anche affrontato in più direzioni e non con un decreto che, in modo molto secco, dice: "o fondazione o rimanete così".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Chi è favorevole all'ordine del giorno? Sette favorevoli. Contrari? Ventuno contrari. Astenuti? Nessun astenuto. Il Consiglio non approva.

## BOZZA NON CORRETTA

Ordine del giorno 30, mi giunge voce che c'è intenzione di ritirarlo per portarlo in Commissione. Però vorrei che fosse uno dei proponenti. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Mi è stato richiesto da diversi Consiglieri, visto che il problema sta evolvendo anche in questi giorni, in funzione di un dibattito regionale, ne ho parlato quindi con l'Assessore di competenza, di fare un passaggio in Commissione per avere il maggiore numero di informazioni possibili; e abbiamo chiesto l'invito anche del Presidente della Commissione regionale competente sull'argomento. Quindi, per il momento, l'ordine del giorno lo possiamo tranquillamente mettere a dormire, più che ritirarlo in senso stretto, e fare un passaggio in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ordine del giorno 31, presentato dai Consiglieri di Forza Italia e Guidotti e Vecchi di Alleanza Nazionale. Su questo do la parola al Consigliere Labanca.

LABANCA - Noi chiediamo il passaggio in Commissione, sentita anche la necessità di un approfondimento proposta dall'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Passiamo all'ordine del giorno 32 - qui non ci sono richieste di rinvio - proposto dai Consiglieri di Alleanza Nazionale e Forza Italia. Consigliera Labanca.

LABANCA - L'ordine del giorno costituisce la naturale prosecuzione di un altro ordine del giorno che avevamo presentato e riguardava appunto il ricordo della memoria di don Tiso Galletti come esempio di molte persone che hanno avuto l'avventura e la sventura di essere vittime della violenza, dell'intolleranza, in generale degli ismi. Allora, proprio perché ci sembra giusto che la fondazione Scuola di Pace di Monte Sole abbia un carattere generale, nel perseguire le politiche di pace, e sappia muoversi in maniera trasversale, ci sembra giusto istituire un muro della memoria, a cura della Provincia e della Scuola di

## BOZZA NON CORRETTA

Pace di Monte Sole, dove siano commemorate tutte le vittime delle violenze di parte. Le violenze di parte, ovviamente, non sono qui - e lo vogliamo dire - solo le vittime che possono essere proposte in generale o dai Gruppi di Forza Italia o di Alleanza Nazionale, o in generale da chi si ritiene in una determinata sensibilità.

Io credo che ci sia spazio per tutti. Sarebbe auspicabile che fosse effettivamente un percorso trasversale, che dà ed attribuisce significato al fatto che tante volte la violenza diventa lo strumento di persecuzione soprattutto dei più deboli. Allora, mi piace ricordarlo qui, io penso che dovrebbe esserci uno spazio particolare, non solo non esclusivo ma particolare, dedicato alle donne. Vorrei ricordare le donne, che anche nell'immediato dopoguerra sono state oggetto di forme di violenza che non erano di tipo semplicemente politico o semplicemente volte alla contrapposizione. Alle donne è sempre stato riservato un trattamento anche fisico estremamente brutale. Vorrei ricordare le donne che per esempio venivano rapate, le donne che venivano sottoposte a violenze anche fisiche.

Ecco, sono tutti esempi di come effettivamente la violenza di parte, in certi momenti, sulle donne ha un accanimento particolare, estremamente brutale, anche volta, in qualche modo, alla distruzione del corpo femminile, che viene percepito come un doppio nemico; nemico perché appartiene a un campo avverso ma anche nemico perché è altro da quello che in generale si è abituati a considerare. Dico questo perché quando qualcuno, nella discussione di don Tiso, ha parlato della tonaca nera e della camicia nera, allora, in questa tonaca, che per molti ha una contrapposizione diversa anche nell'immagine maschile, della divisa del guerriero, del soldato, c'è una vicinanza esattamente anche con le forme di violenza che si perpetuano sulle donne.

## BOZZA NON CORRETTA

Per cui tutto quello che è diverso da chi è legittimato in qualche modo ad occuparsi della politica o di alcuni scontri, quindi nella mentalità di alcuni i preti che non fanno solo i preti, le donne che non stanno in cucina, vorrei uscire un attimo da quella che poteva essere un'illustrazione forse banale di questo ordine del giorno, vorrei ricordarlo e vorrei dire appunto che tutti quelli che vengono percepiti come altro poi finiscono per essere oggetto di una violenza che è quasi sempre di parte.

Allora, se noi vogliamo portare avanti delle politiche di pace, probabilmente ci deve essere uno strumento anche innovativo, che sia la capacità di sviluppare e costruire. Poi, devo dire, è un tema che io sento particolarmente; credo di averlo detto anche in Commissione. Io sento particolarmente l'esigenza per esempio di dare uno spazio alle vittime degli attentati, dei kamikaze. Noi non abbiamo la percezione, anche fisica, di quello che vuole dire salire su un autobus ed essere oggetto di una violenza, o non sapere o ritrovarsi mutilati. Questa è una cosa che forse dovremmo imparare a riflettere in maniera molto attenta, proprio perché da sempre la donna, il prete, l'ebreo, l'intellettuale, chi comunque non è omologato, diventa oggetto di una violenza particolarmente cattiva, anche fisica, ripeto; proprio si cerca l'umiliazione fisica, la distruzione dell'avversario in senso fisico.

Su questo ci sarebbero delle riflessioni filosofiche, probabilmente, da fare, nel vedere come anche posizioni ideologicamente contrapposte poi finiscano per assumere degli atteggiamenti quasi simbiotici, quasi identici; come se le forme poi di persecuzione, o la forma di violenza, avesse lo stesso identico volto. Allora, proprio perché la violenza ha lo stesso volto dall'una e dall'altra parte, e non esiste un male necessario, non esiste una violenza giusta, non esiste... poi potrei usare anche delle espressioni che vi sono molto care, se no dovremmo poi rivedere alcuni schemi che sono stati praticati e sono

## BOZZA NON CORRETTA

stati portati avanti, bene, è evidente che questo va affrontato, va analizzato, va sviluppato e va costruito con molta attenzione.

Se la Scuola di Pace vuole essere uno strumento innovativo, legato alla ricerca di un qualcosa che serva a contenere la violenza e non si vuole entrare nella logica anche delle risposte preventive, è evidente che questo va fatto in maniera molto profonda; avendo la capacità di superare steccati, avendo la capacità anche di muoversi in maniera filosofica su temi che non sono oggetto facile di costruzione. Per cui, nel momento in cui noi abbiamo fatto, anzi, abbiamo visto fare da parte della Presidente, delle politiche della pace un punto fondamentale, quasi qualificante del programma di questa Provincia, è evidente che in queste politiche della pace ci deve essere la capacità di realizzare un percorso innovativo legato alla ricerca della non violenza, o della condanna della violenza, che deve essere portato avanti, ripeto, avendo la capacità di superare le contrapposizioni legate semplicemente ad appartenenze ideologiche.

Questo ordine del giorno non contiene riferimenti ideologici. Credo che possa essere condiviso da tutti. Penso che possa anche vederci uniti quantomeno nell'identificazione di valori fondamentali che fanno parte della nostra civiltà occidentale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prima di dare la parola al Consigliere Nanni, visto che è stato oggetto di interesse di molti Consiglieri, e di discussione, l'orologio dell'aula, il problema tecnico è questo: alla buona volontà di sistemare l'ora legale non si è abbinato l'asse. Quindi, come vedete, fra cinque minuti, sono le sette ma la lancetta delle ore... visto che c'è discussione. E' solo quello il problema. Una volta deciso, si metterà la lancetta piccola sul sei, la grande sul dodici e da lì si parte, a girare. Bene. Naturalmente ce ne occupiamo io e Sabbioni. Ha la parola il Consigliere Nanni.

## BOZZA NON CORRETTA

NANNI - Grazie signor Presidente. Colleghi tutti, nel programma di mandato della Presidente vengono dedicate alcune delle settanta pagine alla pace. Si parla dell'intento di realizzare un tavolo provinciale della pace, nonché dell'istituzione di una unità speciale per le politiche della pace e le relazioni internazionali. Io ritengo che questo sia un buon preambolo a tutto ciò che sta scritto poi nel resto del programma; anche se sono convinto che prima della pace venga l'amore, ovviamente nella sua accezione più ampia, quale l'amore per la vita, e non quel surrogato che ci è proposto dai mass media e da una certa modernità.

Sono convinto infatti che la pace la si coltivi - si - con la memoria della guerra e delle sue tragedie ma ancora di più con l'esortazione alla fiducia nell'uomo, attraverso la celebrazione di tutto quello che c'è positivo in lui. E ce n'è tanto: il coraggio di vivere, il darsi agli altri ma soprattutto la capacità di essere felici. Nella coscienza di ognuno, come ho già rimarcato in occasione della discussione dell'ordine del giorno su Trieste, c'è anche la pace. E noi addetti ai lavori ne discutiamo più per cercare elementi di differenziazione che per diverso sentire.

Celebriamo allora il coraggio di vivere e di essere felici, creando per i giovani e per le future generazioni questa consuetudine, senza limitarci a ricordare le conseguenze della malvagità umana. Commemoriamo quindi fatti positivi, perché questi, così facendo, diventeranno atteggiamenti mentali che si riprodurranno. Diamo pertanto pace alle vittime ed anche ai loro carnefici, che pace non possono avere avuto. E diamo pace a tutto questo dolore.

E' per questi motivi, allora, che, venendo all'ordine del giorno proposto da tutti i Consiglieri della minoranza, io - e questo vale anche come dichiarazione di voto - non partecipo allo stesso, pur ritenendo che l'ordine del giorno, nell'ottica del preambolo della pace del programma di mandato, e solo in quell'ottica, possa trovare comunque

## BOZZA NON CORRETTA

cittadinanza. Propongo invece, e qui termino, una modesta lapide che ricordi tutte le madri del nostro territorio, che nel più grande anonimato, nonostante le ristrettezze inimmaginabili dell'epoca, sono riuscite a sfamare e a crescere con amore - e qui rimarco l'amore - i loro figli in tempi così difficili.

Sforziamoci allora di superare il spassato, non per dimenticarlo ma per portare con noi solo la grande fetta di saggezza che esso ci tramanda. Liberiamoci dai pesi del dolore che ci portiamo alle spalle e ci impediscono di progredire; ma soprattutto di vedere tutto quello che c'è oltre. Lo dico in particolare per me ma spero che ce ne ricordiamo un po' tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Passo a Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Abbiamo riflettuto molto su questo ordine del giorno; abbiamo riflettuto molto su come presentarlo, sui toni, sulle parole, sul significato che abbiamo voluto dare a questo ordine del giorno, proprio perché riteniamo che troppe volte il discorso pace sia stato strumentalizzato, a seconda dei momenti, da una parte e dall'altra. Abbiamo ascoltato quello che ha detto la Presidente Draghetti in campagna elettorale, soprattutto abbiamo ascoltato quello che ha detto la Presidente Draghetti nella presentazione delle linee di mandato. Ed ancora oggi ho letto una DIRE nella quale la Presidente Draghetti ricorda il discorso della pace, ricorda il desiderio che ha questa Provincia, con questa istituzione nuova, alla quale ha messo a capo un ex Consigliere, di occuparsi del discorso della pace.

Proprio per questo, abbiamo voluto fare un ordine del giorno che possa raccogliere la più ampia, se non l'unanimità dei consensi. La più ampia, se non unanimità, riferita ad un luogo dove la memoria possa essere portata avanti da tutti, al di fuori di qualsiasi bandiera, al di fuori di qualsiasi significato, al di fuori da qualsiasi

## BOZZA NON CORRETTA

strumentalizzazione possibile. Il fatto che noi avessimo chiesto una lapide a don Tiso Galletti all'interno del discorso di Monte Sole aveva un senso. Abbiamo accettato, forse non compreso completamente, perché il discorso consuetudine non è legge, ma abbiamo accettato le motivazioni che ci sono state espresse dalla maggioranza, dalla Giunta, sui motivi per i quali non poteva essere in quel posto una lapide.

Proprio per questo abbiamo pensato ad un'alternativa. Un'alternativa che sia fonte di passato ma soprattutto sia fonte di futuro. Il Consigliere Nanni, nel suo intervento, ha detto delle cose giuste. Ma la visione che noi abbiamo della pace non vuole dire ricordare per forza caduti del '37, '40, '45. La visione che noi abbiamo della pace vuole dire ricordare tutti i caduti di tutte le barbarie che ci sono state in Italia e non negli ultimi anni; a cominciare da Nassirya, a passare al delitto Biagi, a pensare a tutte quelle vittime che sono state realmente barbaramente uccise, indipendentemente dal colore politico, solamente perché avevano l'intenzione di portare avanti un ideale o solamente perché svolgevano un compito di pace, come i nostri ragazzi morti a Nassirya.

Io credo che ci sia posto per tutti in un monumento di questo tipo; e credo che debba esserci la volontà di questo Ente a farsi promotore proprio di un monumento di questo tipo. Perché, Presidente Draghetti, la pace la viviamo ognuno dentro di noi, in una sua maniera; ognuno ha la capacità di esternarla come crede: c'è chi la tiene dentro, chi la esterna in maniera più plateale, con sfilate, con manifesti, con urla e slogan. Io credo che la pace sia il punto fondamentale di molto, se non di tutto.

Credo che però bisogna avere anche il coraggio di combattere per la pace. E mi sembra che questo lo insegni anche il Vangelo. Bisogna avere la capacità di armarsi, quando è necessario, per difendere la pace. Ed allora, proprio perché questo significato è un significato di

## BOZZA NON CORRETTA

tutti, io credo che sia importante che, come adempimento al suo mandato, come risposta al primo punto del suo mandato, questo Consiglio provinciale approvi un ordine del giorno asettico come quello che noi abbiamo presentato; perché può dare veramente un segnale importante, non solo alla Provincia di Bologna, non solo all'Italia ma, visto che in questo momento parliamo di Europa, all'Europa e forse anche oltre. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Consiglieria Rubini.

RUBINI - E' alquanto singolare che rispetto ad un ordine del giorno di questa portata intervengano, a parte il Consigliere Nanni, tre presentatori; e dall'altra parte ci sia il silenzio o comunque, non so, forse, l'attesa degli interventi reiterati dei presentatori. Come se si debba ancora intendere che cosa noi abbiamo voluto dire con questo ordine del giorno. Io credo che sia un ordine del giorno molto importante, molto di peso; un ordine del giorno con cui la minoranza ha voluto proprio dare un segnale - credo - forte e importante al Consiglio provinciale tutto.

Chi mi ha preceduto, e li ringrazio, il Consigliere Labanca e il Consigliere Finotti, hanno ulteriormente rafforzato questo significato di questo ordine del giorno, spiegando non solo il merito dello stesso - il Consigliere Labanca - quanto il percorso che noi minoranza abbiamo fatto tutti assieme per arrivare alla costruzione, alla condivisione totale di questo ordine del giorno che presentiamo al Consiglio. Dopo una discussione, ve lo dico sinceramente, l'altra volta, quella che ha visto respingere la richiesta di una lapide a memoria di don Tiso Galletti, che personalmente non mi è piaciuta. Non mi è piaciuta perché ho visto reiterare quello che avrei voluto non vedere più; e cioè una strumentalizzazione o comunque un volere dire no, certamente nascondendosi dietro una prassi, la prassi che a Monte Sole si commemorano solamente i

## BOZZA NON CORRETTA

martiri di quel territorio. Prassi peraltro che mi sembra un po' giovane, dal momento che la Scuola di Pace è frutto del mandato Prodi, neanche del primo mandato, proprio dell'ultimo periodo del mandato Prodi, e quindi mi sembra una prassi abbastanza giovane.

Ma comunque, come diceva Finotti, ci siamo ritirati - tra virgolette -, proprio perché riteniamo che il ragionamento sulla pace, il ragionamento su un mondo che finalmente veda anche chi dialetticamente si confronta su problematiche, su ideologie, su comunque posizioni che necessariamente a volte divergono, deve necessariamente trovare un punto di convergenza, quando si chiede un muro, un muro dove commemorare tutti. Commemorare tutti, è stato detto, tutte le vittime della violenza. Quindi io, Consigliere Nanni, non credo - lo dico al Consigliere Nanni - che debba essere solo una lapide a memoria delle madri.

Questo io credo sarebbe riduttivo rispetto ad un muro che deve veramente contenere la memoria di tutti, presente, passato e futuro, di tutti quelli che sono, sono stati e - ahimè - purtroppo saranno ancora vittime di violenze in questo nostro mondo, oserei dire. Chi mi ha preceduto, il Consigliere Labanca, parlava giustamente di memoria anche delle vittime del terrorismo, memoria anche di tutte quelle vittime che oggi, purtroppo, anche se auspico di no ma credo purtroppo di sì, nel futuro che spero debba essere solo il più prossimo possibile e fermarsi lì, saranno sempre quelle le vittime del terrorismo.

Io quindi credo che questo ordine del giorno rappresenti un punto importante del percorso di questo Consiglio provinciale. Importante soprattutto perché noi chiediamo che venga approvato a seguito proprio dell'esposizione da parte del Presidente Draghetti degli indirizzi di mandato. Settanta pagine, diceva Nanni, sì, è l'intero programma di mandato della Presidente Draghetti, ove si parla di pace. Si parla di pace in tutti i comparti di questo programma di mandato, di pace vicina e di pace

## BOZZA NON CORRETTA

lontana. Si è costituita, l'hanno già detto quindi non mi dilungo, un'unità addirittura per la pace. Io credo che al di là... e soprattutto iniziare il nostro mandato, un mandato incentrato sul tema pace, proprio istituendo un muro della memoria, assieme a quella Scuola di Pace che dovrà veramente essere lo strumento per la pacificazione di tutte le parti politiche, io credo che questo sarebbe, sarà, dovrà essere un passo significativo, il primo passo significativo per attuare, con un esempio concreto, dei fatti veri e importanti, quegli indirizzi di mandato che devono accompagnare fino al 2009 questa Giunta e questo intero Consiglio.

Io credo quindi che la minoranza, presentando questo ordine del giorno, abbia veramente dimostrato di condividere appieno il significato e l'importanza, oggigiorno, del termine pace. Poi, è chiaro, ognuno di noi credo che, all'interno del discorso enorme della pace, trovi modo di dialogare e di confrontarsi; e non può essere che così. Ma di fronte a un muro che può, che dovrà, che deve contenere la memoria di tutti, io credo che il dialogo e il dibattito non potrà che essere costruttivo e non potrà che trovare la più ampia condivisione di questo Consiglio provinciale.

Gli steccati devono essere superati, necessariamente, con il voto di questi ordini del giorno. Perché, se così non sarà, io credo che non possiamo, certamente noi, non potremo, certamente noi, e non potremmo certamente noi parlare, non potremmo iniziare nessun ragionamento politico. Se non si vorrà quindi votare questa richiesta da parte delle minoranze, di istituire questo muro, io credo che si farà un grosso passo indietro rispetto a quei passi avanti che io intravedo, Presidente Draghetti, nel suo programma di mandato, in certe direzioni e per certe cose.

Oggi noi chiamiamo il Consiglio provinciale ad esprimersi su questo importantissimo tema, non chiedendo, non facendo nomi, non commemorando figure che potrebbero

## BOZZA NON CORRETTA

veramente, quelle, riaprire quegli steccati che purtroppo non sono ancora caduti. Non facciamo nomi. Chiediamo solo che la Provincia e la Scuola di Pace di Monte Sole rispettino quello che hanno detto, di voler perseguire e conseguire, in questi cinque anni, iniziando nel creare un luogo dove tutti noi andiamo a ricordare chi è degno di memoria, chi è degno di essere non dimenticato, perché ha subito violenza, perché la sta subendo e perché - ahimè - la subirà anche in futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Caserta.

CASERTA - Era solo perché di fronte alle reiterate richieste dell'opposizione mi sembra giusto esprimere brevemente dei concetti. Io credo che esposto in questo modo, così come l'abbiamo sentito, noi corriamo il rischio di elevare solo un muro di qualunquismo su problemi estremamente complessi e importanti, che attengono alla nostra storia, presente e passata, ed anche al futuro. Non esistono morti qualsiasi e non esistono morti neutre; esiste una storia, che è segnata da tanti avvenimenti, che riguardano tante parti del nostro Paese. Poi qui, in particolare, siamo pieni di luoghi della memoria, dove tra stragi ignote, basta ricordare quella del 2 agosto, dell'Italicus, o assassini come quello di Biagi o di Lo Russo, e tante altre cose che riguardano il nostro Paese, noi dovremmo elevare un muro altissimo; mentre invece è giusto discutere, approfondire e trovare anche elementi di concordia, però non partendo dal presupposto che c'è una storia qualsiasi, generica, nella quale tutti si devono riconoscere a prescindere, bensì facendo un'indagine rigorosa, politicamente corretta ed approfondita, effettivamente guardando alla realtà, per quella che è stata la storia.

Quindi io credo che questo ordine del giorno, almeno per come la vedo io, mi sembra assolutamente generico e surrettizio e non da votare.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Passo alle dichiarazioni di voto. Dichiarazioni di voto? Passo alla votazione. Chi è favorevole all'ordine del giorno 32 alzi la mano. Otto favorevoli. Contrari? Diciannove. Astenuti? Il Consiglio non approva. Torniamo alle interpellanze.

Oggetto 4. L'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Relativamente all'interpellanza del Consigliere Finotti, premettendo ovviamente che le competenze della Provincia su questo, in realtà, sono più che altro, voi sapete, sulla Legge 47 dell'88, sono ovviamente delle competenze che... In realtà le Province devono essere sentite dalla Regione circa il programma di riparto delle risorse rese disponibili dalla legge regionale per la realizzazione o l'espropriazione di campi. Quindi noi facciamo una rilevazione di cui dopo, magari, do qualche dato, perché forse può essere utile, anche se non è, ovviamente, esattamente la cosa che ci chiede il Consigliere Finotti, a cui io rispondo comunque. Fa una rilevazione, l'abbiamo fatta al 31/10/2003, sui campi dove vivono gruppi famiglie o comunità sinte o rom; insomma, facciamo un a rilevazione alla fine dell'anno, per dare la fotografia delle situazioni degli insediamenti nel territorio della Provincia di Bologna.

Quindi curiamo periodicamente, a cura dell'Ufficio Immigrazione, anche a seguito di un'esplicita richiesta da parte degli uffici regionali, per questo, la rilevazione della popolazione zingara presente nei campi del territorio provinciale. Quello che chiede il Consigliere è una cosa un po' diversa; nel senso che chiede appunto la rilevazione degli insediamenti abusivi. Noi abbiamo fatto quello che potevamo; nel senso che abbiamo cercato di fare un'operazione di rilevazione presso i 60 Sindaci dei Comuni della Provincia. Abbiamo coinvolto i Direttori generali delle aziende di Imola e Bologna, il Questore e il Prefetto, per cercare di avere il più possibile una

## BOZZA NON CORRETTA

situazione, che anche per noi, ovviamente, rappresenta un dato di interesse.

Trentatre Comuni hanno segnalato la non esistenza sul proprio territorio di insediamenti abusivi; non li leggo tutti. Sei Comuni segnalano il transito occasionale, più o meno frequente, e l'insediamento comunque limitato alle 24/48 ore in aree non autorizzate; Anzola, Castenaso, Castel San Pietro, Ozzano, Pianoro e Sala, hanno un po' segnalato questo transito occasionale che avviene, in maniera più o meno frequente, insomma. In questo caso, i competenti servizi comunali intervengono effettuando allontanamenti e sgomberi con la Polizia municipale.

Il Comune di Granarolo ha segnalato la presenza di un'area privata attualmente a destinazione agricola, di proprietà del gruppo zingaro che la abita, in attesa di regolarizzazione; leggi il condono edilizio. Il Comune di Bentivoglio ha segnalato l'insediamento di alcune famiglie in un'area sulla quale è aperta una pratica per presunti abusi edilizi; insediamento costantemente controllato dalla Polizia municipale e dai Carabinieri. Le pratiche di residenza sono ancora senza esito, in quanto sono in corso gli accertamenti circa appunto i suddetti abusi.

Il Comune di Bologna e la Direzione generale ASL informano che alcune zone della città, quelle che tra l'altro sono... era proprio ieri sul giornale. Il quartiere Borgo Panigale, Lungo Reno, Navile, San Donato, San Vitale e Savena vengono saltuariamente occupati da gruppi di abusivi, che in genere si spostano in seguito alle operazioni di sgombero e verifiche, un po', tra l'altro, quello che è successo appunto nelle cose - credo - che avete letto anche l'altro ieri, che sono effettuati appunto dai competenti settori comunali. Informano inoltre che in via Roveretolo e via Benazza, queste sono le principali, e via Pejllon, vi sono in realtà da circa quattro anni degli insediamenti di nuclei familiari, italiani e stranieri, su aree di loro proprietà, dove sono presenti anche degli

## BOZZA NON CORRETTA

abusi edilizi e delle condizioni igienico sanitarie abbastanza precarie.

Sono gruppi e di origine italiana e di origine slava; sono su aree di loro proprietà. E si concentrano in queste tre vie, diciamo, via Roveretolo, che è attaccata anche a via Benazza, e via Pejllon. Sono quelle principali, quelle che durano da più tempo, in un qualche modo, e dove appunto le condizioni igieniche sono spesso elementi molto precari, presenza di allacciamenti un po' saltuari all'acqua e alla luce, spesso non al gas, e che assieme alle altre zone della città che nominavo prima, in particolare Borgo Panigale e San Donato, sono le zone dove appunto c'è una presenza saltuaria ma che spesso, appunto, in qualche modo si riforma nello stesso momento in cui ci sono poi operazioni di sgombero e di bonifica.

La Prefettura di Bologna conferma sostanzialmente quanto già segnalato dal Comune e dall'azienda ASL. Devo dire che in riferimento anche alle aree sopra citate, negli ultimi anni sono stati più volte effettuati degli interventi di bonifica e di sopralluogo dell'azienda ASL; e i problemi emersi sono in verità, appunto, da diverso tempo, all'attenzione di vari settori comunali. Devo dire che si contraddistinguono anche per un certo grado di complessità, soprattutto nei percorsi giuridici che probabilmente attenuano sensibilmente le possibili azioni dell'amministrazione.

In tutti i modi, per affrontare queste problematiche, è stato recentemente istituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'Assessore alla Sanità del Comune, formato dai direttori e dai tecnici dei settori comunali - qua parlo ovviamente in prevalenza della città - competenti nelle materie coinvolte, che sono legali, sanitarie, di assistenza sociale, di abusivismo edilizio e di controllo del territorio, unitamente anche alle aziende esterne cointeressate, quindi ASL e ARPA; con l'obiettivo ovviamente di individuare in breve tempo un percorso che

## BOZZA NON CORRETTA

poi possa essere sottoposto, nel caso di Bologna, alla Giunta comunale e alla successiva approvazione. Percorsi che ovviamente mirino o alla regolarizzazione o a sistemare appunto le situazioni che già vi dicevo.

Si è anche da poco riunito il comitato per l'ordine pubblico, a cui ha partecipato la nostra Presidente, anche per un'analisi della situazione e un confronto e un maggiore coordinamento fra i diversi soggetti coinvolti, proprio per monitorare e dare soluzione ai problemi che qua venivano indicati. Questa sostanzialmente è la rilevazione; ci sono pochissimi Comuni che non hanno risposto ma in gran parte sono quelli montani, dove probabilmente il fenomeno non esiste. Diversa è la rilevazione che dicevo; la cito giusto perché penso che possa essere di qualche utilità, poi possiamo dare i dati anche scritti, se il Consigliere lo ritiene opportuno.

Nella rilevazione invece sugli insediamenti, diciamo così, che sono regolari, cioè i campi sosta, i campi di transito, le aree con destinazione particolare, in base alla legge del '98. Sono circa 12 i campi dove vivono questi gruppi famiglie, comunità sinte e rom. Sono di varia natura. Di questi campi, 9 su 12, in realtà i Comuni si avvalgono del supporto di cooperative sociali, per la loro gestione; negli altri tre casi invece i campi sono gestiti autonomamente dagli zingari che appunto vi risiedono.

Al 31/3 gli zingari che vivevano in questi campi, i più regolarizzati, erano complessivamente 613 e per la maggior parte erano italiani: circa il 67 per cento del totale. Le famiglie risultavano 159, di cui 111 italiane e 48 straniere. Diciamo che ci sono poi altri dati che, se volete, su quelle rilevazioni sono molto dettagliati; qui non sto a darli ma, insomma, in questo caso si configuravano invece come situazioni che erano o di accoglienza di profughi dell'ex Jugoslavia o campi di sosta realizzati appunto ai sensi della legge che dicevo; caso di un campo destinato al transito, dove vivono stabilmente le

## BOZZA NON CORRETTA

stesse persone fin dalla realizzazione; aree in attesa di regolarizzazione, vedi il caso per esempio, che ho letto ieri, che non era ancora pervenuto, di San Lazzaro, probabilmente; e casi dove ci sono aree a destinazione particolare, dove gli zingari residenti magari, diciamo, hanno acquisito il diritto di superficie.

Quindi è un panorama piuttosto composito, questo, che però, da questo punto di vista, è più sul versante regolarità. Quell'altro, invece, era appunto un punto della situazione che ci è pervenuto dalle ASL, dalla Prefettura e dai Comuni, che era nel senso appunto in cui vi dicevo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio l'Assessore per la puntuale risposta. E gli chiedo di farmi avere, possibilmente, tutti i dati che ci ha detto. Dalla risposta dell'Assessore però si evince che la situazione è grave. Perché ci sono degli spostamenti sul territorio provinciale continui, che tante volte si vengono a creare quando si sgombera una zona; quindi c'è un trasferimento da una zona all'altro, quindi solamente uno spostamento di quello che è il problema. Ed è un problema sul quale la Provincia direttamente, sicuramente, come diceva bene l'Assessore, non ha particolari competenze; però vengono poi a crearsi tutti dei problemi indotti, che vanno dal discorso della sicurezza, che vanno dal discorso della sanità, che vanno dal discorso dei rifiuti, che vanno al discorso di discariche più o meno abusive, sulle quali la Provincia ovviamente deve intervenire e deve muoversi in una certa maniera.

Quindi io credo - e va bene il tavolo della sicurezza - credo che però bisogna cominciare a ragionare seriamente, a trovare una soluzione a queste problematiche; cominciando a fare dei censimenti reali di queste persone, vedendo quante di queste persone sono realmente in regola con i permessi di soggiorno, vedere se ci sono delle persone clandestine, quindi dare applicazione concreta e reale alla Bossi -

## BOZZA NON CORRETTA

Fini; in maniera da cercare quantomeno di limitare per il momento, il più possibile, il disagio e il pericolo nel quale vivono i cittadini.

Perché, così come nell'interpellanza nella quale mi ha risposto prima l'Assessore Venturi, nel campo vicino alla stazione di Crespellano si era venuta a creare una situazione invivibile; perché, tra escrementi, fra problemi anche di ordine, di sicurezza, la gente aveva paura a frequentare un luogo che deve essere pubblico, come una stazione. Allora, su questo argomento, bisogna assolutamente che si venga a trovare, ripeto, una soluzione. Poi nessuno di noi ha la boccia magica, nessuno di noi è il genio della lampada; però sicuramente bisogna avere una volontà politica di risolvere questa situazione. E questa volontà deve essere in capo a tutti i Comuni della Provincia di Bologna. Ma visto che tante volte sbandieriamo che i lunedì mattina si incontrano tutti i Comuni per la grande area metropolitana, per fare questo, è chiaro che un argomento di questa rilevanza deve essere anche trattato nell'assemblea di tutti i Sindaci, con l'ovvia responsabilità di ogni Sindaco di intervenire immediatamente.

Perché non si può aspettare che arrivi un insediamento abusivo ed aspettare 20, 30, 40 giorni per intervenire, magari su sollecitazione delle minoranze; che lo devono fare, perché è compito delle minoranze anche questo. Però bisogna che quelle che sono le persone che devono intervenire sull'argomento non ottemperino a quello che devono fare 30 - 40 giorni dopo ma il giorno stesso: dopo l'intervento abusivo in una zona, intervengano e facciano lo sgombero. Perché questa può essere l'unica maniera per cercare di risolvere questo problema. Se no giocheremo ai quattro cantoni: intervieni da un Comune, ti sposterai di 400 metri, andrai nel Comune limitrofo.

Quindi io ringrazio l'Assessore della risposta. Gli richiedo ancora i dati. Però, ripeto, e penso che la

## BOZZA NON CORRETTA

Presidente Draghetti, a quel tavolo della sicurezza al quale faceva prima riferimento l'Assessore, debba intervenire in maniera ferma e decisa per risolvere questo problema. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie a lei. Saltano l'oggetto 5, 6 e 7; non vengono trattati.

Oggetto 9. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - Parliamo della centrale Turbogas 80 megawatt di Imola, progettata da HERA. E io devo dire che, fin dai primi giorni del mio mandato, ho avuto occasione di incontrare una rappresentanza dei cittadini che hanno costituito il comitato "cittadini per la salute" e che stanno seguendo con attenzione, insieme alle istituzioni imolesi e provinciali, l'evolversi della situazione. Ho verificato che la Provincia ha giocato un ruolo attivo nella definizione della lunga serie di osservazioni che la Regione ha inoltrato al Ministero, il quale ha avocato a sé l'elaborazione della valutazione di impatto ambientale.

Richiamo questo perché è mia personale attitudine esprimere valutazioni politiche, di fronte a realizzazioni come queste, dinanzi a una valutazione di impatto ambientale, a una procedura di valutazione di impatto ambientale, completata e le cui risultanze siano scritte nero su bianco. Normalmente le valutazioni di impatto ambientale fanno capo al nostro Assessorato e quindi ci è più facile, in qualche modo, seguirne la fase di definizione. In questo caso, viceversa, abbiamo dovuto giocare un ruolo diverso; e sostanzialmente le precisazioni - chiamiamole così - che, come Provincia, abbiamo inteso chiedere e perseguire, hanno riguardato una serie di punti, di cui vorrei richiamarne alcuni: il bilancio termico e conseguentemente il bilancio idrico della realizzazione.

Una centrale turbogas evidentemente genera calore ed evidentemente è necessaria una rilevantissima quantità di acqua per il raffreddamento. La localizzazione. La localizzazione intesa soprattutto per quanto attiene i

## BOZZA NON CORRETTA

quartieri, le abitazioni servite dal teleriscaldamento. Nel progetto di HERA, la zona di Imola, servita dal teleriscaldamento generato dalla centrale, non era la zona immediatamente limitrofa ma era, viceversa, un chilometro più in là. E questo, evidentemente, generava una situazione per cui non poteva essere avocato il beneficio; lo semplifico: non avete le vostre caldaie in funzione, avete la centrale ma alla fine le une o l'altra producono la medesima quantità di CO2 per il medesimo effetto di riscaldamento.

Il problema delle emissioni e delle tecnologie utilizzate per controllare le emissioni. E' nostro assoluto convincimento pensare che, di fronte a realizzazioni di questo tipo, dobbiamo non solo guardare all'utilizzo di tecnologie che consentano di stare sic et simpliciter nei limiti di legge oggi ma immaginare quale potrà essere la tecnologia e quindi quale potrà essere il grado di sensibilità nell'arco di vita di siffatti centri di produzione di energia. Quindi l'utilizzo, a prescindere e oltre le normative di legge, delle migliori tecnologie disponibili. Una preoccupazione in più per quello che poteva essere il Bosco della Frattona, area soggetta a protezione ambientale, ricadente nel raggio di pochi chilometri dalla centrale.

Abbiamo inteso in questo modo giocare un ruolo attivo nella procedura di via. Sappiamo che, in conseguenza delle osservazioni prodotte dalla Regione, comprendenti molte di quelle direttamente avanzate dalla nostra Provincia, il Ministero ha chiesto in data 14 luglio a HERA una serie di precisazioni, a cui HERA ha contro risposto il 26 di luglio, con un documento di 87 pagine. L'ultima evoluzione è la determinazione del tavolo tecnico, in data 11 ottobre 2004, che ha generato una richiesta di studio ad ARPA, affinché potesse essere determinato in modo matematico e scientifico il livello di polveri sottili ed ultrasottili che saranno generate dalla centrale.

## BOZZA NON CORRETTA

Stiamo giocando un ruolo di attenzione, stiamo lavorando insieme alle altre istituzioni, senza protagonismi ma con attenzione vigile all'evolversi della situazione. Ci sono evidentemente problematiche sulle quali, come Provincia, non possiamo entrare; se il piano regolatore consenta o non consenta la localizzazione di una centrale di cogenerazione in quell'area, evidentemente è una problematica che non appartiene alle competenze di questa Provincia ma, viceversa, appartiene al Comune.

Appartiene invece alle competenze di questa Provincia, ed in particolar modo all'Assessorato che rappresento, il compito di sorveglianza, affinché qualunque realizzazione viene fatta possa essere messa in opera nella totale salvaguardia della salute dei cittadini. Continueremo a giocare questo ruolo, come dico, senza protagonismi, senza l'ambizione di andare sui giornali ma con l'occhio attento affinché le istanze che abbiamo rappresentato e che crediamo siano centrali per la salute dei cittadini, abbiano una risposta assolutamente adeguata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA - Ringrazio l'Assessore per la lunga panoramica che ha dedicato a questo argomento. Debbo dire che mi sembra di dover prendere atto, però, che è indispensabile per i cittadini costituirsi in comitato per essere ascoltati. Perché, per tutto sommato quella che viene chiamata una piccola centrale, il problema delle polveri sottili è stato ampiamente sottovalutato, quando questo progetto è stato presentato. E mi preme sottolinearlo perché noi parliamo di una centrale molto modesta, rispetto ad altre che sono ipotizzate nel territorio provinciale. E mi fa piacere che c'è un'attenzione così profonda della Provincia. Naturalmente, anche noi attendiamo di verificare, poi, come le buone intenzioni dell'Assessorato si tradurranno in pratica.

Quello che ci preoccupa è che c'è stato un gioco di informazioni che non è stato evidentemente molto chiaro, da

## BOZZA NON CORRETTA

HERA. Io ero presente quando è stato annunciato questo progetto; il progetto è stato probabilmente presentato in maniera lacunosa, in maniera incompleta, in maniera anche tale da sottovalutare degli aspetti che poi lo stesso Assessorato ha messo in rilievo, sia per quello che riguarda il bilancio termico, sia per quello che riguarda il bilancio idrico. Tenuto conto che probabilmente nel territorio imolese c'è un problema di risorse idriche e che la realizzazione di questa centrale produrrà degli effetti molto più ampi di quelli che sono stati previsti.

C'era anche un inciso, credo che la mia interrogazione, e quella dei Colleghi, lo riportasse: la presentazione anche di foto non aggiornate rispetto all'area. Quindi anche un problema di trasparenza, rispetto al soggetto, a HERA. Mi sembra giusto che l'Assessore, se questo si è verificato e se effettivamente le foto che sono state presentate anche al Ministero dell'Ambiente non dovessero essere reali a quella che è la situazione attuale dell'area interessata, è chiaro che questo dovrebbe rilevare anche nei rapporti fra il soggetto proponente - mi riferisco ad HERA - e la pubblica amministrazione.

Perché è chiaro che noi dobbiamo ragionare con quella che è la situazione attuale; non possiamo ragionare con una situazione dell'area che poteva essere riferita a cinque o sei anni prima. Peraltro è un'area che è stata fortemente urbanizzata, con la realizzazione anche di una vasta zona residenziale. E' evidente che queste problematiche destano nei residenti, nella popolazione, molti problemi. Debbo dire che, da parte nostra, non c'è una posizione arroccata, di chiusura, contro, aprioristicamente contro la centrale; però non possiamo vedere con preoccupazione come tante problematiche sono state veramente sottostimate, creando un allarme purtroppo giustificato.

E il fatto che lo stesso Assessorato all'Ambiente abbia ritenuto di chiedere questi approfondimenti, se da un lato ci conforta, perché dimostra che il problema esiste,

## BOZZA NON CORRETTA

dall'altro ci evidenzia come tante volte queste illustrazioni che vengono fatte da HERA, e presentate con dei lucidi magari molto pittoreschi, però alla fine sono molto povere sotto il profilo dei contenuti e non danno salvaguardia ai cittadini.

Per cui, noi ovviamente, come Gruppo, ci riserviamo di mantenere un'attenzione costante sull'argomento e, se necessario, di ritornare ciclicamente anche a verificare che poi l'operato dell'Assessorato sia conforme alle attestazioni di principio che sono state infatti ribadite anche in questa sede.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo l'oggetto 10, 11, 12, 13.

L'oggetto 14, che è l'ultimo, sentiti alcuni pareri... Allora saltiamo questo. Mi dispiace, Assessore, lei era prontissimo. Ne facciamo uno di Prantoni, per chiudere. Saltiamo l'oggetto 15 e facciamo Prantoni: interrogazione del Consigliere Lorenzini, in merito alle condizioni in cui versano le Strade Provinciali Fondovalle Savena e Fondovalle Setta.

PRANTONI - Grazie Presidente. Il tema che pone il Consigliere Lorenzini è un tema reale, che abbiamo avuto anche noi di verificare. Riguarda in particolare due provinciali importanti, che sono la Fondovalle Savena, che è interessata dal traffico di mezzi pesanti proveniente dalle cave estrattive che sono in quella zona, e l'altra, invece, fa riferimento alla Fondovalle Setta, che è interessata, anche questa, da un traffico pesante causato dai mezzi che provengono dai cantieri della variante di valico. E in alcuni momenti particolari, soprattutto in occasione di piogge, è chiaro che c'è un fondo stradale piuttosto sporco e diventa rischioso.

Da parte nostra abbiamo cercato, ed è un'attenzione che abbiamo posto anche nel passato, di vigilare e tenere monitorato in maniera molto attenta quelle due provinciali. In realtà non è così facile. E se, da una parte, abbiamo

## BOZZA NON CORRETTA

avuto alcuni miglioramenti, sicuramente nel momento in cui la variante di valico completerà il proprio lavoro, insomma, si vede una soluzione definitiva, un po' più complicato diventa invece per Fondovalle Savena, dove le cave ci sono e dove continuano a fare trasporti con dei mezzi pesanti.

Noi stiamo prestando grande attenzione, abbiamo dato disposizione, se magari ci fosse anche qualche altro supporto, tipo ad esempio qualche Polizia municipale, forse potremo avere qualche elemento in più, per mantenere il controllo attento di questa provinciale. Bisognerà studiare, carpando anche da parte dei Comuni quali sono i tempi di conclusione di queste escavazioni, che non saranno sicuramente rapidi, se è possibile trovare anche qualche mezzo che consenta ai cavatori di mantenere le strade in condizioni di pulizia tale da non fornire pericoli per gli automobilisti.

Ripeto che, da questo punto di vista, noi siamo intervenuti, siamo presenti, manteniamo monitorata la strada, facciamo fare delle pulizie extra tutte le volte che ci sono delle condizioni che sono condizioni difficili. Poi capisco che il problema c'è; abbiamo accentuato la nostra attenzione. Vedremo di studiare anche con loro possibili altre soluzioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Grazie. Assessore, mi pare, dalla sua risposta, che quantomeno c'è l'attenzione della Provincia a queste problematiche. Veniamo da esperienze sulle vallate dell'Idice legate all'Alta Velocità, dove per anni abbiamo subito questo tipo di problema sulle nostre strade. Ora, di là, assistiamo ad un fenomeno identico, nella vallata del Setta, per i lavori della variante di valico; sappiamo che anche lì i valori si protrarranno probabilmente per altri due anni. E ci pare un periodo piuttosto lungo da sopportare, in una situazione di questo disagio. Perché, se

## BOZZA NON CORRETTA

è vero che in certi particolari momenti, con la pioggia, si crea un fango incredibile, che crea pericolo alla circolazione, è anche vero che quando non piove la polvere poi, per contro, crea più o meno gli stessi problemi.

Ora, parliamo di due problemi diversi, pur analoghi nella risoluzione: da un lato la variante di valico, con dei mezzi legati all'attività di cantiere; dall'altro, invece, i cavatori che lungo la valle del Savena, da anni, effettuano questo tipo di intervento. Ora, i tempi per le escavazioni sulla valle del Savena sono ben più lunghi, per cui il problema è ben più evidente. Mi pare forse insufficiente che la Provincia sia attenta e monitorizzi il fenomeno. In qualità di Ente proprietario della strada, dovrebbe forse intervenire anche sulle imprese, per cercare di eliminare il problema.

Per la parte di là abbiamo visto, con l'Alta Velocità, che i lava ruote, ad esempio, non sono risultati efficaci, perché i tempi dei mezzi per effettuare questo lavaggio sono tali per cui nessuno poi si sofferma ad effettuarlo. Vediamo sulla valle del Setta che chi opera in cantiere provvede al lavaggio; ma è un lavaggio molto superficiale, rovesciando grandi quantità d'acqua sulla strada, che poi non defluisce in cunetta, rimane quindi tutta sul manto stradale e per chi viaggia, magari incolonnato, è un grande problema.

Il rischio quindi è quello di scivolare per l'eccessiva quantità di acqua, di scivolare per l'eccessiva quantità di fango; le spazzatrici, anche quelle, non fanno altro che stendere un velo uniforme sul manto stradale, a riempire tutti i pori dell'asfalto. Il risultato è che la percorribilità è estremamente pericolosa. Quindi io chiederei, come ha fatto in passato la Provincia sulla valle dell'Idice, di intervenire anche con la Polizia municipale dei vari Comuni attraversati, cercando di bloccare i cantieri quando le condizioni sono veramente esagerate ma di imporre... non so se si potrà però di imporre

## BOZZA NON CORRETTA

ai vari cantieri, o ai cavatori, l'utilizzo di quelle macchine che nello specifico possono risolvere il problema; monitorare e stare attenti mi pare un pochino scarso. Io vorrei vedere un'azione un pochino più incisiva da parte della Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. L'Assessore Prantoni mi promette di rispondere in tempi molto rapidi anche alla 17, che riguarda Torre Arabella, presentato dal Consigliere Leporati, che non aspettava altro. Prego, Assessore Prantoni.

PRANTONI - Cogliere l'occasione per dare anche un'informazione al Consiglio, che mi pare interessante. In questi giorni di pioggia noi abbiamo tenuta monitorata la rete delle nostre strade; e devo dire che non abbiamo avuto particolari problemi. Stamattina abbiamo fatto un po' il punto e l'unica situazione di difficoltà era sulla Granaglione, dove abbiamo avuto una caduta massi; per cui momentaneamente abbiamo chiuso la strada per fare il ripristino. Per il resto, l'intera rete di proprietà della Provincia è percorribile senza nessun problema e senza nessun processo di frana o cose di questo genere.

L'interrogazione che fa il Consigliere Leporati è un'interrogazione molto interessante, che mette in discussione il ruolo che la Provincia assume nei confronti dei Comuni. In questo mio peregrinare attraverso i Comuni della Provincia, ormai ne ho visitati 54 o 55, devo dire che ho trovato almeno venti buone proposte di Comuni che mi chiedono, per motivazioni concrete, di poter acquisire come Provincia, nel patrimonio della stessa, una strada che oggi è comunale. Così come chiede il Consigliere Leporati rispetto ad una strada, che si chiama via Torre Arabella, che era chiusa al traffico, siamo nel Comune di Monterenzio, che, con l'intervento della Protezione Civile, abbiamo riaperto.

Effettivamente questa è una strada che ha una valenza tale da poter anche essere individuata come strada

## BOZZA NON CORRETTA

provinciale. Così come tutte le altre proposte, anche sensate, che io ho avuto da parte dei Comuni. Io però pongo un problema, su cui dovremo discutere ancora come Consiglio. Non c'è una preclusione di fondo rispetto all'acquisizione di nuove strade. Il tema vero è che a fianco dell'acquisizione di nuove strade da parte della Provincia ci devono essere, dall'altra parte, risorse adeguate per fare la manutenzione e il mantenimento delle strade, così come notoriamente la Provincia di Bologna fa, a quegli standard e a quei livelli.

Se così non è, diventa molto difficile; perché vuol dire impoverire complessivamente le strade che abbiamo, perché dobbiamo spalmare non solo su 1.400 chilometri, ma magari su 2.000 chilometri di strade in proprietà, queste poche risorse, per fare le manutenzioni. Per cui oggi il tema è tale che, pur riconoscendo molte di queste richieste da parte dei Comuni, diciamo che non siamo nelle condizioni, permanendo queste situazioni, di prendere in dotazione altre strade. Questo è il ragionamento che io ho fatto con le Comunità montane, con il circondario di Imola, con i Comuni che mi ponevano questi problemi.

Poi io non so, rispetto alla rete viaria di questa Provincia, alle sue scelte strategiche, che avremo modo di discutere anche nelle linee di indirizzo di mandato, che cosa potrà succedere. Ad oggi non è possibile rispondere positivamente ad una legittima e motivata richiesta che viene da parte del Consigliere Leporati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Io sono certo che, di quelle venti strade delle quali l'Assessore parla, via Torre Arabella è quella meno problematica per l'Ente Provincia. In effetti non so, Assessore, ma lei è stra informato, quindi non ha bisogno che io ulteriormente la informi sulla via Torre Arabella. Nasce già come strada provinciale, quindi già parte come provinciale; interseca due strade provinciali; è stata

## BOZZA NON CORRETTA

messa in sicurezza dopo un anno. E c'è il problema della gestione della neve, perché riguarda quattro Comuni. E' una strada di valore ambientale, storico e naturalistico, in quanto attraversa una bellissima zona e conduce alla zona archeologica di Monte Bibele; attraversa boschi di castagni, viene percorsa quotidianamente da molti sportivi, ciclisti e podisti. E poi, Assessore, è lunga all'incirca sei chilometri.

Quindi, se lei mi dice di no a sei chilometri di strada, io devo confessare la mia profonda insoddisfazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale.